LETTERA DEL SUPERIORE PROVINCIALE

Mese di febbraio 2012

Milano, 1° febbraio 2012

Carissimi,

il mese di febbraio si apre con la *Presentazione di Gesù* al tempio, dove il suo *Ecce venio* si fa "*consacrazione totale*" al Padre per noi. Gesù-oblato è l'espressione più alta del dono di sé, dell'Evangelo di Dio fatto carne, riferimento necessario per ogni battezzato, radice caratterizzante la nostra vocazione dehoniana: *Padre Dehon ha voluto che i suoi figli unissero in maniera esplicita la loro vita religiosa e apostolica all'oblazione di Cristo al Padre per gli uomini*; *si aspetta che siano dei profeti dell'amore e dei servitori della riconciliazione degli uomini e del mondo in Cristo* (Cst 6-7).

Questa è la grande 'prospettiva spirituale' che qualifica la missione apostolica dehoniana e sta sostenendo il discernimento che in questi mesi stiamo facendo e che approderà all'Assemblea delle comunità di fine febbraio.

ASSEMBLEA DELLE COMUNITÀ: CAPIAGO, CASA INCONTRI CRISTIANI, 27-28 FEBBRAIO

CELEBRAZIONE: dalle ***ore 10:00 di lunedì 27 febbraio*** alle ***ore 16:00 di martedì 28***: un tempo sufficiente ad ascoltare - discernere - maturare orientamenti condivisi. Sono stati decisi due giorni per l'importanza che riveste questa Assemblea di '*metà cammino*' e per gli argomenti che deve affrontare.
Orario di lunedì 27: ore 10:00 ora media e relazione introduttiva, ore 12:00 concelebrazione.

TEMATICHE: "*La verifica delle attuazioni dei dettati capitolari: PAP, PE*" (DP 145). Alla *relazione introduttiva* del provinciale sulle *attuazioni* seguiranno - in stile capitolare - i lavori di gruppo e la discussione in assemblea per una valutazione sui singoli *dettati*, anche in prospettiva futura. Poi seguirà il tema dell'infermeria di Bolognano. Infine, come terzo momento, l'evidenziazione di alcuni *orientamenti finali* per il triennio prossimo.

PARTECIPANTI: all'Assemblea devono partecipare *i superiori (o il loro vice) + un delegato di ogni comunità; è però aperta alla partecipazione di tutti i confratelli*. Teniamo conto che *gli orientamenti finali saranno presi con il voto consultivo dei presenti* (DP 173-174).
Ogni superiore ***entro il 22 febbraio*** comunicherà al superiore di Casa Incontri il numero dei partecipanti, che mi aspetto sia davvero significativo.

PREPARAZIONE: la relazione di '*metà cammino*' sarà inviata a ogni comunità entro il 17 febbraio, 10 gg prima dell'assemblea. Tempo sufficiente per una sua lettura personale e forse anche per una previa valutazione comunitaria su di essa. Altri momenti specifici non sono richiesti, se non quelli della preghiera allo Spirito santo (cf. *A Gioia e Gloria del Padre*, p. 393).

LA RELAZIONE di '*metà cammino*', preparata dal Provinciale e condivisa dal Direttivo, riprenderà anche, sintetizzandoli, i suggerimenti e valutazioni pervenuti dalle Commissioni / Segretariati / Over 67 e Under 68 / comunità.

L'OBIETTIVO è un *futuro possibile e qualificato* come ci suggerisce il Padre generale a conclusione della lettera sulla visita canonica: *"In questo tempo di veloci cambiamenti, accompagniamo con interesse e solidarietà il processo di ristrutturazione che state facendo delle vostre opere, tenendo come criterio la necessaria testimonianza della vita fraterna in comunità. Per non subire gli effetti negativi della diminuzione delle risorse, la Provincia è chiamata a individuare quelle opere che ritiene significative e possibili fra una decina di anni. Con un'oculata politica del personale, si devono preparare adeguatamente le persone per esse e prendere le decisioni necessarie, maturate dall'insieme della comunità provinciale.*
Questo non è un processo di esaurimento e ancora meno di demolizione, ma la ricerca di rispondere alle sfide di oggi con la libertà e la generosa creatività che vengono dallo Spirito, quando ci lasciamo guidare da Lui".

QUATTRO PAROLE … DALLA *COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA VITA CONSACRATA*

Per il 2 febbraio, giornata della vita consacrata, la *Commissione Episcopale Vita consacrata* ci offre un messaggio su *"**Educarci alla vita santa di Gesù,*** partendo da un'affermazione di Giovanni Paolo II: *Veramente la vita consacrata costituisce memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù come Verbo incarnato di fronte al Padre e di fronte ai fratelli"* (VC 22). Dunque "il *proprium* della vita consacrata è riproporre l'*evangelica vivendi forma*, la forma di vita che Gesù ha abbracciato e offerto ai discepoli, testimonianza fondamentale per tutte le altre forme di vita cristiana". Il messaggio si esprime su *4 PAROLE*, che sento in piena sintonia con quanto stiamo sottolineando per noi in questi mesi.

1. *IL PRIMATO DI DIO.* La sfida principale del tempo presente è la secolarizzazione, che porta all'emarginazione di Dio o alla sua insignificanza, per cui l'uomo resta solo con la sua rabbia e la sua disperazione. Urge una nuova evangelizzazione, che metta al centro il primo comandamento di Dio, la *confessio Trinitatis* e la *Parola di salvezza*. Nella misura in cui testimoniate la bellezza dell'amore di Dio, che segue l'uomo con infinita benevolenza e misericordia, voi spandete quel "buon profumo divino" che può richiamare l'umanità alla sua vocazione fondamentale: la comunione con Dio. Nella vostra esistenza trasfigurata dalla bellezza della sua santità, siete chiamati ad anticipare la comunità "senza macchie e senza rughe", "il cielo nuovo e la terra nuova" che ogni uomo desidera (cf Ap 21,1).

2. *LA FRATERNITÀ.* La fraternità universale è il sogno di Dio, Padre di tutti. La dilagante conflittualità che deteriora le relazioni umane mostra la perenne attualità della missione di Cristo e dei suoi discepoli... *Per presentare all'umanità di oggi il suo vero volto, la Chiesa ha urgente bisogno di comunità fraterne, le quali con la loro stessa esistenza costituiscono un contributo alla nuova evangelizzazione* (VC 45). Che bella testimonianza ecclesiale possono offrire alle parrocchie, alle famiglie e ai giovani *autentiche fraternità*, capaci di accoglienza, di rispetto e di accompagnamento! Sono segni di un amore che sa aprirsi alla Chiesa particolare, a quella universale e al mondo. Tocca alle comunità religiose essere scuole di fraternità che impegnano i propri membri alla formazione permanente alle virtù evangeliche: umiltà, accoglienza dei piccoli e dei poveri, correzione fraterna, preghiera comune, perdono reciproco, condividendo la fede, l'affetto fraterno e i beni materiali (cf At 2-4; 1Pt 3,8-9). Gesù prega perché i suoi discepoli *"siano una sola cosa"*, come lui lo è con il Padre (cf Gv 17,21). *Mediante l'unità umanamente inspiegabile dei discepoli di Gesù viene legittimato Gesù stesso"* (Benedetto XVI).

3. *LO ZELO DIVINO*. In un mondo monotono e apatico, dominato dagli istinti e dalle passioni, Gesù e i suoi discepoli testimoniano la forza straordinaria dello zelo divino, che proviene dallo Spirito Santo. Dio è amore, "fuoco divorante", roveto ardente che brucia senza consumarsi (cf Es 3,2)… Il profeta Geremia non riesce a contenere il fuoco ardente di un'irresistibile seduzione (cf Ger 20,7). Gesù è venuto *"a portare il fuoco sulla terra"* per accenderla del suo amore (cf Lc 12,49)… Dovremmo preoccuparci non tanto della contrazione numerica delle vocazioni, quanto della vita tutto sommato mediocre di molti, in cui sembra persa la traccia dello zelo, della passione, del fuoco d'amore che animava Gesù e i santi… Da sempre la vita consacrata è stata laboratorio di nuovo umanesimo, cenacolo di cultura che ha fecondato la letteratura, l'arte, la musica, l'economia e le scienze. Impegno a cui siamo fortemente chiamati in questo tempo difficile.

4. *STILE DI VITA.* La povertà evangelica favorisce uno stile di vita all'insegna dell'essenzialità, della gratuità, dell'ospitalità, superando le derive dell'omologazione e del consumismo. La castità consacrata aiuta a riqualificare la sessualità e a dare ordine e significato vero agli affetti, orientandoli a un amore fedele e fecondo. L'obbedienza libera dall'individualismo e dall'orgoglio, per renderci servi di Dio e disponibili a fare la sua volontà mettendoci a servizio delle persone che lui ci affida, specialmente i poveri… I consigli evangelici costituiscono una vera testimonianza profetica dal profondo significato antropologico, che suppone e richiede un grande impegno educativo. È un cammino da compiere con umiltà, discrezione e misericordia, perché tale Gesù si è mostrato a noi. Lo zelo divino si è coniugato in lui con la costanza che ha vinto le resistenze più dure, con la paziente fiducia che ha superato i pregiudizi più perversi, con l'amore misericordioso che lo ha spinto a dare se stesso in offerta per tutti. Se lo Spirito di Gesù abita nei nostri cuori, anche noi potremo fare quel che ha fatto lui…".
Grazie del vostro ascolto. Buon cammino in unione a Gesù-Oblato del Padre per la salvezza del mondo.
Con affetto e stima

p. Tullio Benini, scj
Superiore provinciale

INFORMAZIONI
dal Consiglio provinciale e dalle Comunità

1. IL CONSIGLIO PROVINCIALE DEL 17-18 GENNAIO è stato ad Albino, dopo l'incontro di formazione permanente dei superiori. All' OdG: - la FP dei superiori; - Preparazione dell'incontro Under 68; - Preparazione e modalità di celebrazione dell'Assemblea delle comunità 27-28 febbraio; - Comunità e confratelli (Centro Dehoniano, Garbagnate, Milano curia, Monza, Mussolente, Padova); - Questioni economiche (Verbale CAE del 9 gennaio); - Informazione sulle missioni (Angola, Argentina, Camerun, Filippine, Uruguay); - Avvio del sondaggio per il rinnovo dell'Amministrazione provinciale.

2. FORMAZIONE PERMANENTE DEI SUPERIORI. Anche questa tappa è risultata ben partecipata con una buona dinamica interattiva. Tre i temi trattati: *Considerazione positiva - Autenticità / pace con la propria realtà - Il sacramento dell'amicizia*. L'iter, con uno stile esperienziale, offre spunti alla persona per un suo 'collocarsi' davanti a sé, agli altri e a Dio. Potrebbe essere interessante ricevere un'eco dai partecipanti. Ad aprile l'ultima tappa che sarà anche occasione per una verifica/valutazione del percorso fatto e del modo con cui proseguire gli incontri dei superiori.

3. OVER 67 - UNDER 68. Alla lettera inviata a tutti i confratelli *Over 67*, ci sono state alcune risposte personali. Ne attendiamo altre. Interessante qualche sottolineatura sulle tre domande finali. Vedremo come riprenderle e rilanciarle sul CUI e nella prossima Assemblea delle comunità.
L'incontro *Under 68* si è realizzato l'altro giorno – 30 gennaio – allo Studentato. Un resoconto su di esso e sulle tematiche emerse sarà fatto pervenire durante il mese alle nostre comunità. I suggerimenti emersi, insieme a quelli degli Over 67, Commissioni, Segretariati troveranno spazio nella relazione introduttiva dell'Assemblea delle comunità.

4. ASSEMBLEA DELLE COMUNITÀ: 27-28 FEBBRAIO. Tematiche, svolgimento, orario del nostro incontro sono sufficientemente descritti nella lettera iniziale p. 1 di questo CUI. Mi auguro che essa veda la presenza di un qualificato numero di confratelli. Ogni superiore è pregato di comunicare ***entro il 22 febbraio*** al superiore di *Casa Incontri Cristiani* il numero dei partecipanti.

5. MEMBRO DELL'ÉQUIPE FORMATIVA DELLO STUDENTATO. P. Marco Bernardoni è stato nominato membro dell'Équipe formativa dello Studentato, subentrando a p. Marcello Mattè, ora superiore della comunità del Centro Dehoniano.

6. SONDAGGIO PER IL RINNOVO DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE. Arrivata la lettera di autorizzazione da parte del Superiore generale, è stata inviata a tutte le comunità e singoli confratelli la scheda del sondaggio. Le risposte dovranno pervenire entro il 29 febbraio alla Segretaria della Curia Provinciale - Milano, per posta ordinaria o posta elettronica.

7. CENTENARIO DELLA PRESENZA DEI DEHONIANI A BOLOGNA. L'inizio della nostra presenza a Bologna porta la data dell'autunno 1912. Si è però pensato di estendere lungo tutto l'anno il ricordo e le diverse celebrazioni di una presenza che è stata ed è tuttora significativa. È in redazione un **Vademecum** con tutte le informazioni necessarie. L'apertura del centenario sarà il 14 marzo con l'accolitato di Alberto Lessio e Marco Mazzotti. La stessa Giornata della Fraternità provinciale – festa delle comunità sarà a Bologna e prevede: concelebrazione nel Santuario di Nosadella con richiamo agli anniversari – pranzo allo Studentato – FantaTeatro "Dehoniani a Bologna" al Teatro Dehon.

8. IL PROSSIMO CONSIGLIO PROVINCIALE sarà a Capiago, a conclusione dell'Assemblea delle comunità.

NOTA: i confratelli che desiderassero partecipare al VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE a Milano (30 maggio-3 giugno 2012) e avessero bisogno di essere ospitati, lo facciano sapere per tempo al superiore delegato della comunità Milano I, p. Agostini Giuseppe.

PROGETTI APOSTOLICI COMUNITARI

LETTURA DEI PROGETTI APOSTOLICI COMUNITARI

L'idea maturata da tempo di far conoscere il PAC delle singole comunità ITS, tramite il CUI, ha trovato attuazione. Qualcuno si chiederà: *"A che pro questo lavoro?"*. La finalità mirava a far scorrere l'informazione reciproca all'interno delle comunità. La conoscenza vicendevole infatti è fattore di coesione, di rafforzamento dell'identità carismatica. La consapevolezza di condividere nel quotidiano valori comuni rafforza un sentimento di stima.
Inoltre è stata occasione per portare alcune comunità a formulare o ad aggiornare il PAC. Praticamente tutte lo tengono come realtà a cui fare riferimento nel vissuto personale e comunitario quotidiano.
Tale lavoro risponde inoltre a quanto chiesto dal Capitolo provinciale del 2002: *"Si portano a conoscenza delle comunità tutti i PAC, per un arricchimento comune e una programmazione più organica delle iniziative a livello provinciale"* (n. 30).
Quel Capitolo aveva dato anche indicazioni precise su come elaborare il PAC, cosa che quasi tutte le comunità hanno seguito:
"Nella elaborazione del progetto, per favorire una sintonia d'impostazione tra tutte le comunità, vanno tenuti presenti questi passaggi: breve storia della comunità; i valori spirituali di riferimento; le attività apostoliche in atto e in prospettiva; gli ambiti richiesti dal capitolo: vocazioni, comunità, missioni; le urgenze del territorio; le risorse: beni, struttura, mantenimento; gli strumenti necessari per attuare la missione; la verifica annuale. (n. 29).
Questa indicazione non è stata ripresa nel Capitolo del 2008, il quale si è limitato a mettere in risalto il valore e la finalità del PAC che: *" diventa strumento importante per favorire la coesione interna e la programmazione. Ogni comunità, perciò, lo elabora facendo riferimento al progetto apostolico provinciale (PEP) e alla situazione concreta in cui vive. La progettualità del singolo non solo deve tener conto del PAC, ma deve arrivare – in modalità da studiarsi – a far parte di esso"* (n. 13).
"La stesura, revisione, verifica dei PAC è la base per guardare al futuro con responsabilità e attenzione ai segni dei tempi e per tenere vivo il primato della spiritualità anche nella finalizzazione e razionalizzazione di strutture e opere con maggiore coinvolgimento dei laici" (n. 14).

Una lettura sintetica e trasversale
I PAC si presentano con una grande ricchezza di contenuti e di indicazioni pratiche. Alcuni sono frutto di un reale cammino di riflessione e di elaborazione che ha coinvolto la comunità. In essi si coglie l'intento di calare nel quotidiano la condivisione di un progetto. Altri sono più formali, forse perché affidati a un estensore con successiva approvazione della comunità.
È interessante la parte storica con cui la maggioranza dei PAC si aprono. Permette di fare memoria della progettualità apostolica vissuta in precedenza e aiuta chi si inserisce in comunità a collocarsi entro un quadro ben definito, che non blocca sul passato ma delinea un contesto su cui proseguire, certamente in modo creativo, l'azione apostolica.
Il riferimento ai valori carismatici è messo bene in evidenza quasi da tutti. Potrebbe sembrare una inutile ripetizione di quanto già ampiamente scritto sui documenti ufficiali; al contrario è un'ulteriore sintesi condivisa di ciò che fa da fondamento al nostro essere consacrati dehoniani e che sostiene nella dinamica personale comunitaria e apostolica. La chiara percezione dei "nostri valori" facilita la loro assimilazione e l'applicazione nei momenti di condivisione.
Proprio questi momenti stanno entrando nel calendario del vissuto comunitario, seppur con intensità e modalità diverse. In alcune comunità la lectio divina è settimanale, in altre mensile. Lo stesso dicasi per il consiglio di famiglia che, in tutti i casi, è ritenuto un momento importante di condivisione e di programmazione. Un diverso discorso va fatto sulla concelebrazione. Nelle comunità con impegni apostolici "interni" o non stringenti come orario, è vissuta quotidianamente e sovente con un momento di riflessione sulla parola. In quelle con attività composite risulta difficile celebrare assieme. Altre comunità riescono a porla settimanalmente o mensilmente.

In diversi PAC si nota la definizione di una o mezza giornata riservata alla comunità. Questo rende possibile vivere con cadenza regolare i momenti richiesti dal Capitolo (consiglio di famiglia, lectio comunitaria, concelebrazione, ritiri) che stanno diventando patrimonio spirituale della comunità stessa.

Emerge una duplice sensibilità in prospettiva apostolica: alcune comunità mirano a divenire centro di riferimento spirituale, ritenendo che la significatività della vita comunitaria sia elemento apostolico altamente attraente; altre sono più proiettate all'esterno, per cui si coglie meno attenzione nel coltivare il tessuto interno. Questo lo si coglie soprattutto nelle comunità con attività diversificate.
Nelle comunità parrocchiali il PAC è pensato in stretta relazione con il progetto pastorale risultando un tutto unificato, con il rischio tuttavia di far pesare la bilancia sul versante dell'agire pastorale minimizzando lo specifico della comunità religiosa.
La maggioranza dei PAC sono redatti in modo articolato, segno di una ricerca di approfondimento e di seria condivisione. Questo porta a concludere che il PAC ha un valore importante per la dinamica interna della comunità ed elemento unificante.
Dispiace che alcune comunità, pur sollecitate, non abbiano ancora formulato il loro PAC. Alcune fanno difficoltà a formulare la stesura, altre non ne vedono la necessità. Certamente alcuni vedranno la luce nel tempo.
Possiamo dire che le comunità della Provincia hanno una buona dinamica interna grazie anche all'apporto del loro PAC. Certamente questo focalizza gli intenti e sostiene nel cammino, pur consapevoli che rimane il singolo protagonista della propria vivacità spirituale e apostolica. Il PAC rimane sempre strumento, ma utile per unificare gli intenti e rendere armonico l'insieme.
La pubblicazione dei PAC è segno importante della volontà di condivisione di quanto si vive nelle singole comunità e di unificazione articolata di comuni intenti. Di sicuro rafforza anche l'identità di Provincia che avanza su valori condivisi.

La Commissione Spiritualità e Apostolato

La COMPAGNIA MISSIONARIA DEL SACRO CUORE

VI INVITA

A partecipare a una giornata insieme
da vivere in fraternità e in amicizia

SABATO 24 MARZO 2012
Presso
L'AUDITORIUM DEL VILLAGGIO DEL FANCIULLO
VIA SCIPIONE DEL FERRO 4 - 40138 BOLOGNA

PROGRAMMA:

- ***ore 9.30*** *arrivi e accoglienza*
- ***ore 10.00:*** *seguirà una relazione di riflessione sulla nostra spiritualità tenuta da p. Luca Zottoli, scj, con il seguente tema:*

"VENGA IL TUO REGNO"

- ***ore 12.00*** *santa messa*
- ***ore 13.00*** *pranzo*
- ***ore 14.30*** *pomeriggio insieme*
- *saluti e partenze*

Vi aspettiamo!

domenica 8 gennaio 2012

TANTA GIOIA ALL'EPIMISSIO 2012

Sabato 7 gennaio 2012 c'era un sole primaverile a Milano. Questo ha favorito lo svolgersi di una gioiosa e vivace Epimissio 2012. Il tema era "MISSIONE AL FEMMINILE". Due volontarie missionarie, Silvia missionaria in Finlandia e Ester missionaria in Mozambico ci hanno narrato quello che lo Spirito Santo ha fatto e intende fare perché la salvezza del Signore consoli il cuore dei poveri. Evidentemente due povertà completamente diverse quella del popolo finlandese e quella del popolo Mozambicano. Ma, dopo la testimonianza dell'una e dell'altra, i presenti hanno capito che tutti e due questi popoli hanno bisogno della salvezza che viene dall'alto, per trovare gioia e speranza nel vivere, forza nelle prove, orizzonti degni dell'uomo assetato di verità, giustizia, pace e infinito.

Al momento dell'Eucarestia abbiamo sentito presente il Signore, pane di vita, l'unico "che ha parole di vita eterna" e quindi l'urgenza che sia testimoniato ovunque.
Una decina di volontari e volontarie dehoniani di Milano hanno preparato un pranzo raffinatamente semplice, ma degno di un cenone natalizio o di capodanno. I novanta minuti passati a tavola hanno rallegrato i novanta partecipanti all'incontro. Partecipanti provenienti dall'Emilia Romagna, dal Trentino, dal Veneto e dalla Lombardia.

Alla ripresa dei lavori, abbiamo seguito con commozione il ricordo del volontario missionario Dottor Luigi Bosco, presentato dal suo amico e compagno di missione Dottor Pierluigi Piantoni. Uomo di illuminata e viva fede cristiana, chirurgo di prima eccellenza quando è arrivato al momento della pensione ha dedicato la sua vita per aiutare con la sua competenza persone ammalate nei paesi dove le cure mediche sono quasi inesistenti. Ha svolto questa attività con passione, efficienza e carità cristiana. Ora è salito in Paradiso e da lassù ci sprona, con il suo piglio severo, a non lasciar cadere quello che lui ci ha indicato: seminare speranza sempre e ovunque.
Abbiamo poi ascoltato la testimonianza di cinque missionari dehoniani provenienti da Africa e America Latina. Si è percepito dai loro racconti che la collaborazione con i volontari laici è sempre più intensa e necessaria. L'intesa è calorosa. Si tratta ora di programmare con più chiarezza la collaborazione. Questo lo vedremo certamente nelle future Epimissio e Pentecoste Missionarie.

Ci siamo lasciati alle 17,00. Nel volto di tutti si leggeva soddisfazione e gioia profonda. Il Cuore di Gesù, le preghiere dei nostri missionari defunti ci hanno regalato una giornata davvero bella.

Nerio Broccardo

MISSIONARIA… DI CUORE!

La relazione di Silvia Bertozzi

Mi è stato chiesto di dare una testimonianza in occasione dell'Epimissio… Mi muovo lungo un asse spazio temporale che parte dall'Italia, ha una tappa significativa in Mozambico e si ricolloca geograficamente in Finlandia dove vivo da diciassette anni. Cercherò di allineare alcuni punti o tappe significative.

L'incontro coi dehoniani ha coinciso nella mia vita con l'incontro con la missione, quella concreta, dal sapore della sabbia rossa africana, ma anche dai colori blu e bianchi tipici della Finlandia. Missione e vocazione si sono poi mescolate, aiutate reciprocamente a crescere divenendo l'asse portante della mia vita di consacrazione. Ma prima di allora, durante la preparazione della tesi di laurea in ingegneria elettronica e delle telecomunicazioni presso la Fondazione Marconi, già ne respiravo l'aria presso le Missionarie dell'Immacolata che mi hanno ospitata per circa un anno. Lì vedevo missionarie rientrare e ripartire, sembrava un vespaio di attività… io respiravo aria nuova ascoltando i racconti e le esperienze vissute, lo vivevo come una spettatrice un po' distratta e a tratti incuriosita…

Finalmente la tesi venne discussa, contratto di lavoro firmato, dopo sei mesi a Milano ero in partenza verso la Finlandia e ricordo le parole di una missionaria che mi disse che ancora forse non me ne rendevo conto, ma andavo in missione… Ci risi su perplessa, ma la frase rimase ad echeggiare negli anni seguenti, e piano piano si depositò e trovò una forma concreta di realizzarsi.

Ci vollero sette anni e un incidente di percorso per portarmi dai ghiacci finlandesi alle terre rosse dell'Africa… la missione è scritta nella mia storia di conversione e vocazione, è l'ordito nella trama. In seguito all'incidente al ginocchio con le serie complicazioni annesse ritornai in Italia per la riabilitazione lunga e dolorosa e conobbi i padri dehoniani dello Studentato per le Missioni che in quel periodo erano molto coinvolti con il Mozambico e "caso" volle che anche il fisioterapista visitasse regolarmente l'Africa al seguito di un gruppo di ortopedici… Così feci un voto che se fossi riuscita a camminare di nuovo sarei andata in Africa, in Mozambico, prendendomi un anno di aspettativa, per dare il mio contributo, per dire in gesti concreti il mio grazie a Dio. Era un'urgenza che cresceva. Dio, grande e misericordioso, prende in parola… e nell'autunno del 2004 riuscii a partire alla volta del Portogallo per studiare la lingua, ospitata al seminario dehoniano di Alfragide presso Lisbona.

In Mozambico

Gennaio 2005 arrivo a Maputo, stagione di piogge torrenziali, le strade sono fiumi di fango rosso… con la jeep affrontiamo le centinaia di km verso Milevane e poi mi sistemo al Guruè, allo Scuola di Arti e Mestieri Dehon, dove entro come insegnante ufficiale di elettrotecnica per un semestre. Condivido una casetta prefabbricata con l'allora direttrice della scuola M. Grazia e insieme condividiamo la vita comunitaria di preghiera dei padri dehoniani capitanati da p. Ilario. Sono sei mesi incredibili, mi ritrovo ad insegnare non solo elettrotecnica, ingegnandomi a creare modelli di circuiti con filo e tavole di polistirolo o legno, ma anche matematica e fisica e a grande richiesta anche informatica ed inglese… e mi ritrovo ad imparare a vivere! Le giornate iniziano prestissimo con lodi e Messa… c'è una grande povertà, non solo di mezzi, imparo a non impormi come verrebbe spontaneo a noi occidentali, ma a stare insieme senza ingerenza, senza giudizi affrettati… la cultura, i tempi e gli spazi sono così diversi da quello a cui sono abituata. Le domande cominciano ad affiorare, ci sono luoghi comuni che saltano per lasciare posto a sane considerazioni, che non sempre trovano risposta.

Durante i sei mesi ho modo di visitare anche altre missioni dehoniane: Nampula, Gilè, Alto Molocuè. P. Onorio ci porta occasionalmente a visitare i dintorni, i villaggi lontani. Dai missionari di lunga data ascolto avidamente le storie e le esperienze… gli occhi bevono le immagini, le orecchie assorbono suoni nuovi, è una novità di odori e sapori… comincio a vivere il tempo in modo diverso… tempo a perdere per fare il bene… senza ritorni per un verso, ma con ricchi doni per un altro. Inclusa anche la visita a Zalala, zona di mare vicino a Quelimane. Proprio con p. Marino. La zona del Guruè è tutta verde, è attraversata da corsi di acqua, ci sono estese piantagioni di tè e le montagne. Dovunque c'è la comune terra rossa, che durante le forti piogge si infiltra nelle vecchie tubature regalandoci docce al fango memorabili.

Trascorro la settimana santa, momento di pausa scolastica, nel silenzio di Milevane. Amante dei libri da sempre, mi industrio a sistemare e catalogare la libreria… per il tempo a disposizione riesco solo ad impostare il grosso, saprò che una volontaria successivamente terminerà il lavoro. Tra le varie visite inclusa c'è anche Alto Molocuè, allora cantiere in costruzione. La casa dei padri è ancora senza tetto, è tutto un via vai di operai. Improvvisamente sono ufficialmente non solo la "professora", ma anche il tecnico dei computer di tutta la valle… bisogna superare anche la mia ritrosia che non ci sono qualifiche ufficiali, quello che è certo è che ho i modi e le risorse per svolgere anche quei compiti. E intanto si avvicinano gli esami nazionali, la mia classe sente la tensione, sono una ventina di studenti età variabile, diversi background… la preparazione si fa frenetica, ogni pomeriggio facciamo insieme uno o due dei compiti degli anni passati… per fare capire la differenza fra resistenza e capacitore mi scopro mimo, e uso i gesti per sottolineare certi funzionamenti e comportamenti dell'energia elettrica in un circuito…ad ostacoli! Saranno proprio i gesti a rimanere nella memoria, piuttosto che le formule… fatto è che tutti i miei studenti passano l'esame nazionale, la gioia è palpabile… si festeggia insieme. Per loro è l'ultimo anno, adesso inizia un'altra fase… Ed è tempo di ripartire, quando ci avevo preso la mano, quando vorrei rimanere… I tre mesi rimasti li trascorro ad esplorare istituti di vita consacrata di ispirazione dehoniana a Bologna e presso Lisbona, l'esperienza di missione si iscrive in una profonda ricerca vocazionale che sfocerà nella scelta di vita consacrata nell'Ordo Virginum… in Finlandia!

Di nuovo in Finlandia

Rientro dunque in Finlandia, con il desiderio di dare continuità allo stile missionario che ho scoperto in Africa… e devo imparare a declinare in un modo più completo il significato di missione… anche questo coincide con la crescita spirituale del mio cammino di vita… Come fare missione in Finlandia? Parto da qui… e scopro a poco a poco che non è questione di fare, ma di essere missionaria… dovunque mi trovi a prestare servizio. La realtà finlandese è completamente diversa da quella africana, agli opposti infatti. Qui non c'è mancanza di mezzi, ma c'è una profonda povertà spirituale… che incide su povertà nelle relazioni… e sfocia in disordini comportamentali come alcolismo e isolamento con punte estreme di suicidi. La chiesa cattolica è al margine, realtà di minoranza, in un paese alquanto secolarizzato e a prevalenza luterana… ci sono problematiche diverse e tutto è davvero più complicato. L'Ecumenismo rimane più a livello teorico e non si vede applicato nella pratica…
In questo paese sono ospite, sono un'immigrata, come la maggioranza dei cattolici. Pellegrina in terra straniera. Tocco con mano cosa significa, prima era una teoria, adesso è realtà… In passato la Finlandia era a ragione considerata terra di missione, p.Dehon la indica come tale, poi è uscita dalla lista, per un fatto di orgoglio nazionale… come paragonarla all'Africa? Di fatto ampliando il tiro e in un ambito profondamente secolarizzato, gli immigrati cattolici più impegnati fungono da novelli missionari che portano l'evangelizzazione con le proprie testimonianze di vita. A volte si sente la fatica, in quanto immersi in una cultura per certi aspetti così aliena e c'è una riscoperta continua del valore vivificante dei Sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione. Questi ultimi sono faro guida anche per i luterani che si avvicinano alla chiesa cattolica.
I cattolici sono sparsi su un territorio poco più grande dell'Italia, costituiscono lo 0.2% dei cristiani (il 70% è luterano), registrati circa 11000…. I sacerdoti, parte dehoniani e parte neocatecumenali, gestiscono le sette parrocchie dell'unica diocesi. Spesso operano in diaspora per raggiungere le piccole comunità senza parrocchia, e gli ortodossi mettono a disposizione la chiesa per radunarsi per la celebrazione contribuendo a fare qualche passo concreto di ecumenismo. Io opero dividendomi fra le due parrocchie della capitale, Helsinki. Animatrice parrocchiale, curo la formazione degli adulti proponendo Lectio divina e incontri di approfondimento. Sono l'incaricata diocesana della catechesi e insegnamento della religione cattolica in inglese e aiuto anche nell'insegnamento religioso in finlandese. Come italiana sono riferimento della comunità dei parrocchiani italiani.
In Finlandia, mia terra di missione, ha trovato attualizzazione la mia consacrazione. La forma scelta o in cui mi sono ritrovata ossia vergine consacrata nell'Ordo Virginum mi permette di essere lievito che fermenta la pasta in modo continuo immersa nel mondo. Sono missionaria nel quotidiano, nel modo in cui mi relaziono con gli altri al lavoro o con il prossimo che incontro lungo il cammino. Missionaria come stile di vita.

Sento profonda la difficoltà di una chiesa con fratture interne e divisioni, e mi adopero col dialogo e i gesti per armonizzare le varie realtà che qui nella nostra comunità cattolica in Finlandia si incontrano. Solo rimanendo in ambito cattolico ci sono immigrati di più di 50 nazioni diverse che interagiscono… nel concreto le difficoltà sorgono all'interno di famiglie miste, la sfida sta nel cercare di stare accanto e aiutare proprio queste realtà, aiutandole nella crescita di fede. Rimango comunque, pur nella lontananza geografica, in contatto con le missioni dehoniane più tradizionali, in Africa specialmente. Ogni anno con la comunità italiana in Finlandia organizzo una raccolta missionaria, una a Natale e una a Pasqua, quanto raccolto sappiamo verrà utilizzato dove c'è più bisogno. Lo sento come urgente, una mia missione di sottofondo alle altre forme di essere missione cioè quella di aiutare la gente a comprendere il valore vivificante ed edificante dell'aiutarsi a vicenda. "Aiutiamoci ad aiutarci", perché l'amore di Dio ci spinge, ci interpella, ci dona uno slancio che non può rimanere inoperoso, che trova il suo concretizzarsi nello spendersi quotidiano per divenire insieme quello che ognuno è chiamato ad essere: persona che vive in pienezza a maggior gloria di Dio. La sfumatura della mia vita di consacrata in missione è per grazia del Sacro Cuore e per sua natura dehoniana. E scopro di essere in missione nel cuore del mondo con il cuore di Dio.

UN PONTE NEL MONDO

Le impressioni di Ester Giuntini

Il mio intervento all'ultimo incontro Epimissio a Milano è stato pensato fin dall'inizio come una testimonianza in cui avrei voluto non soltanto raccontare la mia esperienza di missione ma anche trasmettere quella che è la mia idea di "essere missionari", oggi, nel mondo.

Il materiale fotografico da me preparato riguardava esclusivamente il percorso fatto in Mozambico ed i progetti cui, attraverso l'Università Cattolica, mi sono avvicinata negli ultimi quattro anni di lavoro. Ho infatti ritenuto opportuno concentrare l'attenzione dei presenti su un solo ambito di intervento, senza dunque raccontare anche della mia esperienza in Nepal del 2008. Inoltre, il Mozambico ha rappresentato per me una conferma del mio desiderio di dedicarmi agli altri ed anche una sorta di "battesimo" nel mio ruolo di coordinatrice di progetti e di giovani universitari desiderosi di sperimentarsi in esperienze di cooperazione allo sviluppo. Non solo: il Mozambico è una delle realtà aiutate dalla Onlus *Un Ponte nel Mondo*, che nel frattempo io e mio marito Simone abbiamo fondato.

Per tutti questi motivi ho ritenuto opportuno concentrare la mia presentazione soltanto sulla realtà di Pemba e su quanto da me vissuto lì. I protagonisti del mio racconto sono stati volutamente i bambini, perché sono i beneficiari finali di tutti gli interventi da me coordinati fino ad oggi ed un po' perché, a mio avviso, i bambini sono veramente importantissimi: rappresentano il futuro e con esso la possibilità che il mondo di domani possa realmente essere più attento ai bisogni degli ultimi. Ecco perché ho voluto raccontare dei bambini che ho incontrato, delle condizioni in cui vivono e anche di ciò che mi hanno donato in termini di emozioni, esperienza, crescita personale e professionale.

Durante il mio intervento ho notato un'attenta partecipazione di tutti i presenti e sono stata molto felice nel rendermi conto, al termine, che quello che avevo trasmesso era soprattutto "entusiasmo" questa la parola più usata da tutti per descrivere il mio racconto. Ne sono stata felice perché credo che sia importante entusiasmare le persone per coinvolgerle nel cammino verso il bene e verso la solidarietà.

Come ho detto anche durante il mio resoconto, sono profondamente convinta che essere missionari, oggi, significhi anche testimoniare nel "nostro mondo" (l'occidente in cui non ci manca niente ma anzi, abbiamo fin troppe cose che in realtà non ci servirebbero) quanto da me vissuto e visto in terra di missione. Questo non per fare emergere nelle persone sensi di colpa ma bensì per stimolare nelle coscienze una consapevolezza circa quanto sia importante riconoscere con gratitudine le tante cose di cui sono piene le nostre vite e i tanti modi con cui ognuno di noi può aiutare concretamente chi è meno fortunato.

Vorrei spendere due parole anche sull'intervento che ha preceduto il mio: la testimonianza di Silvia è stata a mio avviso illuminante, perché solitamente si pensa alla missione come ad un'azione che si svolge là dove c'è povertà materiale. Molto più raramente il pensiero comune considera la missione come qualcosa che può avvenire anche in paesi ricchi e sviluppati, dove la fame non è di cibo ma piuttosto di amore, di ascolto, di condivisione.

Silvia ci ha raccontato proprio questo tipo di "fame spirituale" e come lei si è sentita chiamata a rispondere a questa fame con la sua presenza in Finlandia: è stata un'occasione per allargare i propri orizzonti ed imparare dal suo coraggio.
Nel corso del pranzo che ha seguito le testimonianze e la S. Messa sono stati molti i contatti stabiliti con persone impegnate nell'aiuto agli altri e credo si siano gettate ottime basi per lavorare insieme in futuro.
Sono particolarmente felice anche del cammino di collaborazione tra la nostra Onlus Un Ponte nel Mondo ed i Sacerdoti del Sacro Cuore di Milano. Le terre di missione in cui i Dehoniani lavorano sono tante ed in molti paesi del mondo e resta un sogno importante, che vorrei realizzare, quello di permettere, un domani, a giovani che lo desiderano, di fare esperienze di volontariato missionario dove sarà possibile, perché come Gesù ci ha detto, chi lo vuole possa "venire e vedere".
Ringrazio dunque per avermi dato la possibilità di partecipare.

Ester Giuntini

Incontro economi ad Albino

09/01/2012

Come previsto dal DP 214 si è svolta ad Albino l'assemblea annuale degli economi.
La prima parte è stata dedicata ad una discussione su alcune questioni di etica sociale a partire da una riflessione preparata da p. Mattè, che ha sottolineato come la domanda etica fondamentale non riguarda tanto "cosa si deve fare", ma "chi me lo fa fare". L'attenzione cioè va posta sulle motivazioni e sui valori che orientano le nostre scelte. Questo implica che non si possono fare delle cose seguendo la cultura del nostro tempo, legata all'individualismo e alla competizione. Al contrario il riferimento al soggetto della domanda etica fondamentale, ci invita a ricercare la comunione, a fare delle cose non tanto perché sono scritte da qualche parte, ma per realizzare con altri un obiettivo che sia gratificante per tutti in vista di una comunione.
Oggi però questo non è possibile se non si passa da una società del welfare (basata sui diritti) ad una società partecipata, dove l'attenzione non è posta sull'apparato dello stato che dà dei servizi, ma sui soggetti primari educativi della società, come ad esempio la scuola e la famiglia. Inoltre la società *partecipata* ha bisogno di appoggiarsi su principi fondamentali quali la *solidarietà*, la *sussidiarietà* e il *bene comune*. La presenza di uno dei tre non deve escludere gli altri, anzi solo se ci sono tutti e tre è possibile integrare i singoli individualismi nella ricerca del bene comune della comunione.
La società partecipata potrebbe essere un punto di partenza per convertire il nostro sistema economico, dove contano il profitto e la competizione, ad un'*economia solidale* che mette al centro la giustizia, l'equità, la reciprocità e la cooperazione e che ha come obiettivo quello di promuovere un'economia dove il denaro non è l'unico oggetto degli scambi per accedere a dei servizi, che potrebbero essere garantiti attivando delle reti di solidarietà fondate sullo scambio di prestazioni e competenze alla pari.
In tutto questo il ruolo della comunità cristiana potrebbe essere quello di portare i valori e le motivazioni senza essere legittimista dello status quo, ma partecipando criticamente al dibattito pubblico promuovendo la dinamica del dialogo. In particolare come religiosi e amministratori potremmo essere tentati di svolgere il nostro servizio solo per far funzionare bene le cose, senza mantenere quell'atteggiamento critico di fondo che ci mette in discussione quando facciamo diventare l'azienda il fine anziché il mezzo per raggiungere un bene più grande. Non è detto infatti che far funzionare bene un'azienda significhi anche promuovere meglio i valori e la centralità della persona.

La seconda parte dell'assemblea è proseguita con le *informazioni sull'A.P.*, presentate dall'economo provinciale p. Cesano. In particolare è stato rilevato che l'andamento finanziario del 2011 sottolinea la gravità della crisi finanziaria, che ormai tocca tutta l'economia e il cui esito è ancora imprevedibile. Lo si potrà notare in particolare dagli estratti conto di fine anno, che registreranno pesanti perdite di valore.

Missioni. Per quanto riguarda il sostegno alle missioni, di fatto possiamo contribuire con il denaro non avendo più risorse umane a disposizione. La Congregazione in particolare ci sta chiedendo di sostenere la formazione e la costruzione dei seminari (le ultime richieste riguardano Angola e Camerun). Gli aiuti delle missioni sono distinti tra *ordinari* (per la formazione) e *straordinari* (per la costruzioni).
Una richiesta specifica agli economi locali è di invitare le proprie comunità a dichiarare in sede di bilancio se intendono dare o meno dei *contributi liberi*. Questo permette al Direttivo, in sede di esame dei bilanci delle comunità, di stilare la *programmazione* annuale e la relativa *contribuzione* sulla base delle indicazioni espresse.

Bolognano. Il capitolo Bolognano rappresenta una voce consistente del nostro bilancio (circa il 50 %). Per questo motivo è un dovere morale cercare alternative di gestione, ricorrendo anche al contributo pubblico, per non assorbire dal bilancio risorse che potrebbero essere destinate alle missioni o ad altre iniziative. Le soluzioni che si prospettano ora sono due: aprire un'azienda gestita in proprio da noi o affidare la gestione alberghiera e infermieristica ad altro soggetto, conservando noi la proprietà della struttura e l'onere della sua manutenzione. Visto che quasi tutte le nostre aziende sono in crisi, forse non ha senso aprire altre attività, sapendo che non saremo in grado di gestirla. Mentre un'azienda, che opera già nel settore, ha le risorse e le competenze per portare a regime la struttura fino a ottenere l'accreditamento con il servizio pubblico. A riguardo è stata contattata una cooperativa di Azione cattolica che gestisce altre strutture simili e che sarebbe disponibile a subentrare nella conduzione dell'attività. La comunità religiosa, composta da confratelli sani e malati, rimarrebbe nella struttura e sosterrebbe la propria quota per le spese, mantenendo l'attenzione allo stile comunitario e alla cura dei valori.
Gli spazi per raggiungere i 40 posti letto erano già stati richiesti e sono facilmente ricavabili al terzo piano, che per ora è destinato ad attività religiosa.
La caratteristica di Bolognano è di occupare una fetta di mercato non in concorrenza. Essa infatti sarebbe una struttura autorizzata dalla P.A.T. in specifico per offrire un servizio di R.S.A. per soli religiosi (15 posti).
Negli ultimi mesi la casa ha inoltre offerto ospitalità a persone anziane che hanno chiesto di essere ospitate per brevi periodi. Le famiglie infatti anziché tenere in casa la persona anziana, che ha bisogno di riposo e di riabilitazione sul breve periodo, rispetto al costo da sostenere per assumere una badante, preferiscono inserirla da noi., pagando anche qualcosa in più, ma con la garanzia di un servizio qualificato e di un bell'ambiente. Le quote per il funzionamento della R.S.A. arriverebbero quindi dal servizio pubblico (i 15 posti da accreditare) e il resto dal libero mercato, offrendo ai privati una permanenza breve o lunga.

Segreterie. L'attività delle segreterie in questi ultimi mesi ha dovuto far fronte al continuo calo delle offerte e all'aumento delle spese postali. Per ridurre le spese è stato riorganizzato il lavoro gestionale delle singole segreterie, accorpandole su due poli. Il primo è già stato costituito ed è quello di Bologna per Studentato, Suffragio, Villaggio, Trento, Bolognano; ha una sola impiegata a 30 ore settimanali. Un altro polo possibile è quello lombardo-ligure per Genova, Albisola, Albino, Monza.
Una novità recente riguarda la costituzione a Trento dell'*Associazione missioni casa sacro cuore*, composta tra i padri della comunità e del SAM. A breve potrà ottenere il riconoscimento come ONLUS e cercherà di aprire nuovi canali per il sostegno e il finanziamento delle missioni.

Gestione fondi provinciali. E' importante precisare che questi *fondi* non sono soldi, ma impegni che la Provincia ha nei confronti di alcune opere. Essi sono costituiti da un po' di liquidità, da immobili a reddito e da investimenti all'estero. In questi ultimi tre anni per non aumentare il contributo delle comunità e per far fronte al finanziamento di Bolognano e delle missioni abbiamo, cominciato ad utilizzare direttamente il capitale del fondo ABS (Anziani Bolognano Salute) al ritmo di 300.000 euro/anno, mentre esso era stato creato per finanziare Bolognano con gli interessi maturati. Questa soluzione per ora ci copre bene, ma anche ci deresponsabilizza. Dobbiamo cercare invece di ridurre le spese, lavorando sulla sostenibilità delle opere, per liberare così risorse a sostegno delle missioni.

Questione ICI. A fronte delle recenti polemiche, è stato precisato che gli enti religiosi non sono esenti in assoluto. La legge infatti è chiara: non paga l'ICI solo l'ente che conduce direttamente un'attività.

Nel nostro caso paghiamo ICI per circa 110.000 euro l'anno, ripartita tra Collegio Missionario di Bologna e Istituto Missionario di Albino.

Pagamenti in contanti. Nella finanziaria del nuovo governo il limite per i pagamenti in contanti è sceso a 1.000 euro. E' importante quindi non pagare mai in contanti per quote superiori a questa cifra, facendo attenzione in particolare a stipendi, fatture, parcelle, bollette, tasse. Inoltre bisogna ricordare che il limite riguarda ogni operazione di pagamento (non i versamenti in banca) e che il frazionamento del pagamento non è consentito. Per le transazioni interne tra le comunità è bene utilizzare il più possibile il conto di corrispondenza.

Conti personali. E' stato ribadito che non c'è alcun motivo che giustifichi il c/c intestato ad un singolo religioso. Avere il c/c personale è rischioso per chi viene dopo, quando il titolare del conto muore o per motivi di salute non è più in grado di utilizzarlo. In questi ultimi anni infatti la Provincia per chiudere i conti personali ha faticato non poco; e ci sono stati diversi casi di denaro di spettanza delle comunità andato invece agli eredi di padri deceduti.
Anche se si può autorizzare l'apertura di un conto personale per qualche motivo particolare (un esempio erano gli stipendi a insegnanti, dipendi pubblici), ad oggi non abbiamo più questa casistica. E' sempre possibile accreditare pensioni e stipendi nel c/c delle comunità, seguendo le dovute prassi bancarie, ad esempio, dando la lettera liberatoria all'INPS per il recupero diretto delle somme non dovute.

Canone RAI. Viste le difficoltà che si incontrano per la cessazione di un abbonamento intestato ad una persona fisica, le comunità sono invitate ad stipulare solo l'*abbonamento speciale*. Se un religioso infatti ha un abbonamento RAI intestato a suo nome, per sospenderlo deve dimostrare che andrà ad abitare in una casa già munita di abbonamento speciale. E in più dichiarare dove è andato a finire il televisore: dichiarerà che è stato regalato persona o ente già intestatario di abbonamento RAI, fornendone la prova (n. abbonamento). Il canone non è un servizio ma un obbligo fiscale.

Utenze servizi. Le liberalizzazioni che ci sono state in questi anni su alcuni servizi, hanno portato poco risparmio e molta confusione (ad es. nella telefonia). Le componenti tariffarie liberalizzate sono poche (circa il 20% della tariffa, con oscillazione del 5%). Siamo in balia di tante aziende commerciali "fai da te", nate per offrire sul mercato il proprio servizio, da cui bisogna guardarsi. Possono essere interessanti i *contratti integrati* di gas e elettricità. E' meglio affidarsi al gestore che offre il prezzo migliore per il servizio su cui si ha una spesa maggiore. L'acqua invece non è liberalizzata; qui bisogna piuttosto verificare se è stato fatto il questionario ATO, per usufruire della tariffa corretta in base agli usi e al numeri di utenti: se l'ATO infatti non è attivo o è applicato male, le tariffe a metro cubo possono essere molto alte. Infine si ricorda di non rimanere indietro con il *pagamento delle utenze*, anche quelle più banali, per non essere perseguitati dagli enti di riscossione forzosa tipo Equitalia.

Alberto Lessio

NOMINA DEL PROCURATORE GENERALE E DEL POSTULATORE GENERALE

Roma, 14 Gennaio 2012

A tutti i confratelli SCJ

Carissimi confratelli

Pace e gioia nel Signore a tutti voi, in quest'anno che sta iniziando. Tramite il sito della Congregazione è già stata comunicata l'informazione che, con il primo gennaio 2012, il **P. José Carlos Briñón Domínguez**, fino ad ora membro della Regione del Venezuela, ha assunto i compiti di Procuratore Generale e di Postulatore Generale della Congregazione.

Voglio ringraziare con tutto il cuore P. José Carlos per la disponibilità ad assumere questi due importanti compiti, chiedendo al Signore che, nel corso del suo servizio come postulatore, possa aver luogo la proclamazione della beatificazione del nostro Fondatore, P. Leone Dehon.

Ringrazio anche la Regione del Venezuela e particolarmente il suo Superiore, P. Carlos Enrique Caamaño Martín, per il generoso dono che fanno a tutta la Congregazione, rendendo disponibile il P. José Carlos per questo servizio. Il Signore vi benedica per questa sensibilità verso la Congregazione e concretamente, per la disponibilità a collaborare con persone nel servizio che il Governo generale è chiamato a rendere ai confratelli di tutto il mondo.

Con questa nomina, si conclude il servizio di P. Joseph Claude Siebenaler e di P. Evaristo Martínez de Alegría, rispettivamente come Procuratore e Postulatore Generale, ai quali con riconoscenza esprimo la gratitudine mia e della Congregazione.

P. Claude Siebenaler ha speso al servizio della Curia Generale una buona parte della sua vita, prima come Segretario generale (1982-1999) e poi come Procuratore generale (1999-2012). Non solo per i compiti istituzionali che ha assunto, ma ugualmente per la sua presenza amica e sollecita, egli ha dato alla comunità dehoniana di Roma un contributo prezioso come persona e come religioso dehoniano. A P. Claudio, rivolgo un fraterno e profondo "Grazie" per il servizio di tutti questi anni. Ringrazio anche la sua disponibilità a continuare adesso la collaborazione con la Curia Generale, ponendo a disposizione del Centro di Studi Dehoniani di Roma le proprie capacità nel lavoro di informatizzazione degli scritti di P. Dehon.

Alla sua Provincia (una volta la Provincia Lussemburghese-Vallonica e ora Europa Francofona) rivolgo anche un sentito ringraziamento per la generosità manifestata, pur nel contesto delle limitate risorse umane della Provincia. Che il Signore vi benedica e invii nuovi operai per il campo della vostra missione.

Il **P. Evaristo Alegría** ha scritto ugualmente una bella pagina di servizio e dedizione alla comunità di Via Casale S. Pio V, a Roma, prima come Superiore del Collegio Internazionale (1986-1992) e poi come Postulatore generale (2002-2012). Alla sua "postulazione" si devono i passi conclusivi del processo di beatificazione di P. Dehon, che speriamo possa raggiungere la sua piena realizzazione con la proclamazione ufficiale della Chiesa. P. Evaristo ritorna nella sua Provincia di Spagna, dove lo accompagna la nostra gratitudine e simpatia per la missione svolta, la presenza fraterna in comunità e l'attenzione pastorale alle diverse comunità ecclesiali a cui si è dedicato lungo questi anni.

Ringraziando di cuore questi confratelli, voglio rendere un sentito omaggio a tutti quelli che continuano a offrire le proprie capacità e tempo al servizio della Congregazione nella Curia Generalizia: nei servizi amministrativi, nel Collegio Internazionale e nel Centro di Studi Dehoniani. Spero che questi esempi possano muovere altri confratelli e i responsabili delle loro Entità a rispondere con uguale generosità e prontezza, quando sono invitati a dare il contributo della propria vita e competenza a servizio della Congregazione negli uffici e ambiti della Curia Generalizia. Nel Cuore del Signore,

P. José Ornelas Carvalho
Superiore Generale

INCONTRO DEI SUPERIORI MAGGIORI DI EUROPA AD ASTEN
12-16 marzo 2012

Il Comitato Esecutivo dei Superiori Maggiori SCJ di Europa si è radunato oggi ad Asten, in Olanda, per preparare il prossimo Incontro. Nell'incontro di Roma dei Superiori Maggiori, si è deciso di radunarci ad Asten nel mese di marzo del 2012 per riflettere sul tema dell'invecchiamento. In quell'Incontro si è preso coscienza dell'urgenza del tema per la Congregazione. Oggi ci siamo radunati con i Padri Harry Peels e Piet Schakenraad, Superiori Provinciali uscente ed entrante della Confederazione Olandese-Flandrica, e con il P. Rein van Langen, Superiore della casa per anziani di Asten.
Il **tema** dell'Incontro sarà l'"Invecchiamento degli SCJ in Europa".
L'**obbiettivo** dell'Incontro sarà quello di dare informazione, creare consapevolezza e dare risposta alla realtà e sfide dell'invecchiamento in corso nelle nostre Entità.
Topico: Come si è detto, il topico dell'Incontro sarà l'invecchiamento. Vi invitiamo a prepararvi per l'Incontro rispondendo, in due pagine, alle tre questioni seguenti:

1. Quale è la situazione della vostra Entità in termini di invecchiamento (statistiche, età media, residenze, cure particolari...)?
2. Quali sono le strategie o la politica della vostra Entità circa i membri anziani?
3. Come possiamo aiutarci a vicenda in Europa in questo campo?

Le risposte scritte saranno inviate in italiano e in inglese Comitato Esecutivo dei Superiori Maggiori SCJ di Europa: P. Heiner Wilmer (heiner.wilmer@scj.de), P. Manuel Barbosa (manuelbarbosa@portugalmail.pt) e P. John van den Hengel (j.hengel@rogers.com) entro il 31 dicembre 2011.

Chi? Innanzi tutto, come è ovvio, sono invitati tutti i Superiori Maggiori di Europa. Si chiede ad ogni Superiore Provinciale di invitare altri due membri, di preferenza, di una certa età, per accompagnarlo. Anche il Gruppo di Lavoro sull'Invecchiamento é invitato a partecipare. Per favore, indicate, in un unico momento, chi della vostra Entità parteciperà. Riteniamo che, nell'insieme, parteciperà una quarantina.
Data dell'Incontro: Vi chiediamo di arrivare il lunedì, 12 marzo 2012, alle ore 17.00. Fissate il vostro rientro per il venerdì, 16 marzo. L'Incontro si farà da martedì a giovedì, 13-15 marzo.
Locale: L'Incontro avrà luogo nel Heilig Hartklooster di Asten. Per arrivare ad Asten, vi consigliamo di prendere l'aereo per Eindhoven (voli a basso prezzo) o per Amsterdam. Dall'aeroporto di Amsterdam (Schiphol) potete prendere il treno per Deurne. Ciò vuol dire che partendo da Amsterdam dovete cambiare di treno a Breda e poi ad Eindhoven. In questa città prendete la linea per Venlo e uscite a Deurne. Alla stazione ferroviaria di Deurne, vi consigliamo di prendere un taxi per l'hotel Nobis (Best Western) di Asten. Da e per l'Hotel ci sono trasporti (shuttles). I raduni e i pasti si faranno nel Heilig Hartklooster, alla St. Wilhelminastraat 24 (poco distante – un tiro di pietra – dalla Chiesa).
Nell'Incontro di Clairefontaine sulla secolarità ci siamo convinti dell'importanza di lavorare insieme per creare una collaborazione e mentalità europee. Speriamo che l'Incontro di Asten si realizzi nel medesimo spirito.
Nel Cuore di Cristo

_____	_____	_____
Heiner Wilmer scj	Manuel Barbosa scj	John van den Hengel scj

NOTIZIE DAL SITO DELLA CONGREGAZIONE

BSP – Mons. Vital CHITOLINA, vescovo della diocesi di Diamantino

Mons. Vital Chitolina, vescovo dehoniano della Prelatura di Paranatinga, Stato del Mato Grosso, Brasile, è stato nominato ieri, 28 dicembre 2011, vescovo titolare di Diamantino nello stesso Stato. In questa diocesi, la Provincia BSP (Brasile Centrale) è incaricata di tre parrocchie. In una di queste, Lucas do Rio Verde, P. Vital era stato parroco quando, nel 1997, fu chiamato al ministero episcopale.
Vital è, allo stesso tempo, il Presidente della sezione Regionale Ovest 2, della Conferenza dei Vescovi, che comprende 8 diocesi e due Prelature. Auguriamo al nostro caro confratello la grazia di Dio per una proficua missione nel suo nuovo campo di apostolato.

1AG – Economo per Roma II

P. Vagner Donizetti Maciel, della provincia Brasiliana Centrale (BSP), è stato confermato economo della comunità di Roma II per un secondo mandato. Il servizio in una comunità tanto variegata non è privo di difficoltà, ma la collaborazione di tutti aiuta nei posti di responsabilità a rendere meno gravoso ogni impegno. Per questo nuovo periodo di economato p. Vagner entra in carica il 12 gennaio 2012. È giusto augurare che il servizio possa essere compiuto nel migliore dei modi, per il bene di tutti.

Corso di formazione per gli economi

Inizia con oggi, 9 gennaio 2012, il corso di formazione per gli economi. Dopo il periodo di preparazione per apprendere la lingua italiana, si entra nel vivo delle tematiche prettamente tecniche. Diciannove i partecipanti. Il gruppo è variegato e rappresentativo delle diverse entità, ma soprattutto è affiatato ed è cresciuto nel desiderio di realizzare un percorso che possa essere utile per un servizio che si manifesta sempre più esigente e impegnativo.
Il corso si propone di consegnare non soltanto un bagaglio tecnico, ma uno stile per poter coniugare gli elementi della gestione contabile con la vita religiosa. Il desiderio di offrire una traccia formativa comune intende raggiungere anche un'armonizzazione maggiore nella contabilità, e a un sentire condiviso delle problematiche che le diverse entità sono chiamate ad affrontare. Iniziativa indubbiamente piena di prospettive, ricca di attese, portatrice di esiti che possono trovare concretezza nel corso dei prossimi mesi.

CMR – iniziati i lavori a Bamenda

I lavori a Bamenda sono cominciati… Dopo gli studi e i passi in campo amministrativo, si può mettere mano finalmente agli scavi. Il cantiere si è installato e tutto procede bene. Che il Signore ci doni le energie necessarie per portare a compimento quest'opera per accogliere i giovani.

La notizia è da inquadrare in una richiesta di un contributo straordinario da parte della Provincia Camerunese, sostenuta anche dall'Economo generale che scriveva a p. Tullio Benini e al Consiglio dell'ITS in data 26 novembre 2011: Scrive l'economo generale: "…Il Camerun finora ha inviato i suoi giovani religiosi per lo studio della filosofia in Congo, ma la provincia congolese ha già fatto la scelta del noviziato dopo la filosofia e fra due anni, nell'attuale scolasticato di Kisangani, non ci saranno più studenti religiosi, quindi entro due anni la provincia camerunese dovrà avere pronta una alternativa.

È in questo processo che la provincia, dopo lunga riflessione è arrivata alla decisione di dotarsi di una struttura per accogliere oltre ai giovani del propedeutico anche i giovani della filosofia. È una scelta che il Governo generale appoggia visto che la comunità di teologia Ngoya è già numerosa e inoltre sarebbero molti gli anni e la distanza nel processo formativo tra i giovani se dovessero essere ospitati nello stesso luogo. Questo, oltre al fatto che la casa di Ngoya è già piena.

La provincia ha già acquisito un terreno nella città di Bamenda, zona anglofona del paese in origine evangelizzata dai nostri confratelli e nella quale i dehoniani sono da alcuni anni nuovamente presenti. Il progetto di costruzione è già iniziato ed è finanziato dall'Amministrazione generale e da un contributo del FAG.

In allegato, ti invio il piano di pagamenti che stiamo facendo. Le risorse dell'Amministrazione generale sono limitate, le richieste fatte al FAG sono molto oltre la disponibilità di questo strumento di condivisione della Congregazione, le province a cui fare ricorso per un aiuto significativo sono poche e già impegnate.

In questo momento sono in programmazione opere straordinarie per Filippine e India, ma si intravvedono interventi anche in Vietnam oltre a situazioni nuove che chiedono sostegno.

La Provincia Italiana Settentrionale potrebbe partecipare al finanziamento della casa di formazione di Bamenda in Camerun? Potreste forse distribuire il vostro contributo lungo più anni anche se una parte di esso potrà arrivare a opera conclusa. Potrebbe anche coprire solo in parte la totalità della spesa, il resto lo sosterrebbe l'amministrazione generale che ha già iniziato pagando una prima tranche… P. Aquilino Mielgo Domínguez, scj, Economo Generale".
La nostra Provincia, tenendo conto dell'impegno già preso dall'AG e con qualche perplessità circa la scelta formativa fatta dalla Provincia CMR, ha deciso di contribuire per una rata di 41.700 euro.

Usciti dagli ospedali i confratelli congolesi vittime dell'incidente aereo

L'8 luglio 2011 tutta la congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, insieme con tutto il mondo, aveva tremato in seguito alla triste notizia del crash dell'aereo di Hewa Bora (HB) all'aeroporto di Bangboka di Kisangani. Tra gli infortunati vi erano anche due confratelli congolesi: P. JEAN-PAUL MASUDI e Fr. VERVEIN MTORO. Per grazia di Dio, erano sopravvissuti, riportando bruciature, ferite, fratture…
I due confratelli sono stati riportati a Kinshasa con gli altri infortunati per seguire le cure in un ospedale di una città chiamata Biamba Marie Mutombo. Fr Vervein, dal giorno del crash, è rimasto in uno stato di incoscienza totale durante più di un mese.
Per grazia di Dio tutto si è risolto bene. In data 3 agosto 2011 P. Jean-Paul Masudi è uscito dall'ospedale. E finalmente, il 30 dicembre 2011, dopo più di 5 mesi di trattamento, è la volta di Fr Vervein Mtoro, uscito anch'egli dall'ospedale alla presenza del Ministro della sanità e della sua delegazione, dei confratelli Scj come pure di numerosi giornalisti. Ora è in buona salute e abita nella comunità di Lemba a Kinshasa. Dovrà naturalmente fare dei controlli medici e per ora ha a sua disposizione una carrozzina e un paio di stampelle.

MESSAGGIO DALLE FILIPPINE

Il Distretto delle Filippine diventa Regione

Lunedì, 2 gennaio 2012

Caro p. Provinciale,
Saluti dal Distretto SCJ delle Filippine. Siamo molto lieti di informarla che il 9 novembre 2011 il Consiglio Generale ha approvato la nostra richiesta di diventare Regione. Da parte nostra, consideriamo questa decisione come una benedizione e un grande onore e per questo rendiamo grazie a Dio. Noi stavamo orientandoci e lavorando da molto tempo per questo momento e ora il nostro sogno si è avverato. D'altra parte siamo consapevoli che questo non potrà mai accadere senza un aiuto e un sostegno da parte delle altre entità della Congregazione, tra cui anche la vostra, che è sempre stata generosa con noi. In questa occasione, noi vogliamo dirLe "Grazie" per la Sua amicizia e per la Sua vicinanza.
La data ufficiale dell'inizio della nostra Regione, con una nuova amministrazione, è stata fissata per il 14 marzo 2012, anniversario della nascita del nostro Fondatore; una data molto speciale per la Congregazione intera.
Ecco perché in quel giorno, vogliamo condividere la nostra gioia e la nostra felicità, nello spirito del ringraziamento, con tutti coloro che sono stati insieme con noi fin dall'inizio della nostra missione. Noi ci auguriamo e speriamo che Lei o un suo rappresentante possa essere presente a questa importante celebrazione. Celebriamo insieme! A nome del Distretto SCJ delle Filippine,

P. José Benedito Moraes Machado, scj

COSTRUIRE PONTI

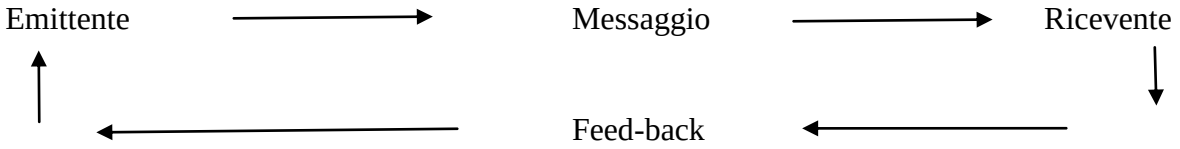
LA COMUNICAZIONE

Angelo Brusco

Tra ciò che penso, ciò che voglio dire, *ciò che credo di dire,* ciò che dico, *ciò che credete di ascoltare,* ciò che ascoltate... *ci sono almeno sei differenze!*
Dopo aver preso visione del *percorso* da seguire, è tempo che ti familiarizzi con il mezzo attraverso cui si attua il counseling pastorale: la *comunicazione.*

IL PROCESSO COMUNICATIVO

Non so se hai già provato a riflettere su quanto avviene in te e nel tuo interlocutore quando vi incontrate. Tra voi due si accende un processo dinamico che implica non solo una trasmissione di informazioni ma anche un coinvolgimento personale (sia cognitivo che affettivo: pregiudizi, emozioni, sentimenti, indifferenza, partecipazione...) che favoriscono o rallentano il formarsi di una relazione. Ciò avviene attraverso l'uso non solo della parola, ma anche di un insieme svariato di modalità non verbali[1].
In ogni comunicazione sono identificabili i seguenti elementi fondamentali: le *persone* che comunicano tra di loro *(emittente:* invia il messaggio, e *ricevente:* riceve il messaggio), il *contenuto* della comunicazione (il messaggio), il *mezzo* attraverso cui si comunica (linguaggio verbale o numerico e non verbale o analogico), il *contesto* in cui avviene lo scambio comunicativo. Questi elementi sono interdipendenti, per cui un cambiamento in uno di essi influisce sugli altri.
Perché la comunicazione diventi effettiva non è sufficiente che l'emittente invii un messaggio; è necessario che il ricevente lo *riceva* e dimostri di averlo ricevuto, rispondendo. In termini tecnici, tale risposta viene chiamata *feed-back.* Quando risponde, il ricevente diventa, a sua volta, emittente e, viceversa, l'emittente si trasforma in ricevente, come appare dal seguente schema:



Nel seguente segmento di dialogo tra un parroco e una signora in occasione della visita pastorale puoi identificare i vari elementi della comunicazione:

(A=parroco -B=signora)

A1 Buon giorno, signora. Posso entrare? (sorride)
B 1 Buon giorno signor parroco. L'aspettavo. Si accomodi *(gli dà la mano e sorride).*

Il parroco trasmette un *messaggio verbale* accompagnandolo con un *messaggio non verbale,* il sorriso. La signora accoglie il messaggio e risponde sia a parole che con la stretta di mano e il sorriso, indicando di gradire la visita. Il colloquio avviene in un ambiente propizio allo scambio comunicativo.

PROCESSO COMPLESSO

Ad una osservazione superficiale, il processo della comunicazione ti può apparire semplice. In realtà si tratta di un fenomeno complesso, delicato e fragile, perché il messaggio trasmesso può subire numerose modificazioni prima di giungere al destinatario.
Tali modificazioni sono causate da alcune operazioni compiute sia dall'emittente che dal ricevente (la filtrazione, la codificazione e la decodificazione), e dipendenti dall'ambiente e dal canale attraverso cui passa il messaggio, dal tipo di linguaggio usato (verbale o non verbale).
Proviamo ad esaminarle.

La filtrazione
Quando tu invii un messaggio ad una persona, e ugualmente quando lo ricevi, lo fai inevitabilmente passare attraverso dei *filtri* che lo modificano in modo più o meno rilevante. I filtri prendono tanti nomi: sentimenti, condizionamenti culturali, sociali, filosofici, religiosi, pregiudizi, rapporto con la persona cui si invia il messaggio... Accade così che lo stesso messaggio assume connotazioni diverse a seconda delle persone cui è rivolto: un bambino o un adulto, un amico o un avversario, un superiore o un compagno, un connazionale o uno straniero...

Quando entri in una scuola per dare lezione, è inevitabile che tu faccia passare i tuoi messaggi attraverso filtri diversi, quando incontri il preside che magari tende ad ignorarti, la collega che è carina e cooperativa, il bidello che frequentemente ti chiede delle raccomandazioni, gli studenti il cui atteggiamento nei confronti dell'ora di religione è ambiguo...

Anche gli studenti, il preside, i colleghi... fanno passare i tuoi messaggi attraverso i loro particolari filtri: lo stato d'animo, i modelli culturali, i pregiudizi positivi o negativi, le abitudini... La stessa cosa avviene quando ti rivolgono la parola.

Un esempio di come la filtrazione possa incidere sulla comunicazione ti è offerto dal seguente segmento di dialogo avvenuto durante una visita pastorale in una famiglia presso la quale il parroco non si recava da oltre due anni. In quella famiglia vi era un malato, ma i parenti non si erano fatti vivi presso il pastore. Un laico del consiglio parrocchiale si reca per fare visita a questa famiglia. Il signore che gli apre lo investe con queste parole:

(F = Fedele – P = Operatore pastorale)

F1 Ah, è lei! E' la prima volta in vita che vedo qualcuno della chiesa in casa mia! Devo dire che è una bella associazione la vostra! Da due anni abito qui e nessuno si è mai curato di noi, se non quando si trattava di chiedere denaro! Allora riuscite sempre a trovarmi!
PI E' deluso vedendo che la Chiesa ha mai dimostrato un interesse personale per lei, o si è fatta viva solo per chiedere denaro.
F2 Forse esagero. Qualche volta sono venuti a visitarci. Ma sa, ho vissuto tante delusioni con la Chiesa, e specialmente col precedente Pastore, che mi lasciò solo in una grave difficoltà... Per questo talvolta non sono giusto verso la Chiesa.
P2 Lei sente che, per certe situazioni vissute, ha motivo di essere triste e indignato, ma vede pure che talvolta ha difficoltà a trovare il giusto modo di fare.
F3 Giusto! Sono contento che lei sia qui, perché, sinceramente, mia moglie ed io avevamo già pensato di venire a parlarle di mio padre che vive difficilmente la sua malattia.

Codificazione e decodificazione
La codificazione consiste nell'utilizzazione di determinati simboli per trasmettere il messaggio: parole, atteggiamenti, gesti... Perché la comunicazione sia efficace, occorre che tali simboli siano decodificabili, cioè interpretabili dal ricevente. In caso contrario potranno sorgere incomprensioni o ambiguità. Certe formulazioni teologiche utilizzate nei dialoghi pastorali non raggiungono il loro scopo perché sono espresse con una terminologia che l'interlocutore non è in grado di *decodificare,* cioè d'interpretare.
L'inadeguata codificazione e decodificazione appare nel seguente intervento di un operatore pastorale in dialogo con un malato che gli parla della sua difficoltà di accettare la volontà di Dio, tanto gli sembra ingiusta la malattia che l'ha colpito:

"Contrariamente a ciò che lei pensa, nell'economia della salvezza non c'è nulla di insignificante... Ciò che ci accade va collocato in un orizzonte più vasto dove anche la dimensione notturna della vita acquista un senso...".

L'operatore ha trasmesso il suo messaggio usando una terminologia che difficilmente poteva essere *decodificata correttamente* dal paziente.
Non trascurare il fatto che, in una società multietnica, l'idioma può costituire una barriera che impedisce del tutto la comunicazione o la rende inadeguata.

Il canale e l'ambiente
Il messaggio inviato dall'emittente al ricevente passa attraverso un *canale,* costituito da diversi elementi: l'ambiente, le onde sonore o visuali, il filo telefonico, ecc. La condizione del canale può influire sulla trasmissione del messaggio e sulla sua ricezione. Numerosi sono i rumori, le interferenze, che disturbano la comunicazione, rendendola a volte difficile o addirittura impossibile.

Se eserciti il ministero del counseling in un contesto altamente disturbato non solo da rumori materiali ma anche dalla vicinanza e dall'interferenza di molte persone che non consentono la privacy; in tali casi sia i tuoi messaggi come quelli dell'interlocutore saranno condizionati dal contesto non appropriato alle esigenze del dialogo.

Incidono sulla comunicazione anche l'organizzazione ed il funzionamento dell'ambiente dove essa avviene: scuola, oratorio, ospedale, casa di riposo.
In ognuno di questi contesti vi sono delle regole, delle abitudini, dei condizionamenti che non mancheranno di influire sugli scambi comunicativi.

Linguaggio verbale e non verbale
L'emittente trasmette i suoi messaggi al ricevente attraverso un linguaggio, cioè un insieme di segni. Il linguaggio può essere:
- *verbale:* le informazioni provengono dalle parole, riguardano il contenuto del messaggio, il che cosa viene detto;
- *paraverbale:* appartengono a questa forma di linguaggio il tono della voce, il ritmo e la velocità con cui si parla, le sottolineature, le esitazioni, le pause...;
- *non verbale:* le informazioni provengono dal corpo. Sono componenti non verbali: lo sguardo, la distanza interpersonale, la postura, i movimenti del corpo, lo sguardo...

Tieni presente che il linguaggio non verbale accompagna sempre quello verbale, potenziandolo o contraddicendolo. Ad esempio, se una persona ti comunica una notizia dolorosa sorridendo, molto probabilmente manifesta l'incapacità di esprimere le proprie emozioni.

Nell'ambito dell'accompagnamento pastorale è possibile che l'operatore trasmetta un messaggio verbale chiaro all'interlocutore, affermando ad esempio: "Buongiorno, come ha trascorso la giornata?", ma al tempo stesso dimostri disinteresse rispetto a ciò che gli viene detto assumendo una posizione distaccata, uno sguardo assente, un sorriso preconfezionato, un tono della voce esitante, svolgendo contemporaneamente altre attività e, addirittura, simulando un falso ascolto...
Ugualmente, la persona che guarda fuori della finestra mentre gli parli compie un atto comunicativo con cui esprime il suo scarso interesse, in modo altrettanto efficace rispetto a un'esplicita dichiarazione.
Per una buona utilizzazione del linguaggio non verbale devi tenere presente che esso ha un *carattere d'ambiguità,* nel senso che può essere interpretato in maniera molto diversa dalle persone che lo leggono. Per esempio, una carezza che tu dai ad una persona, soprattutto di sesso diverso, si presta ad essere intesa come un segno di tenerezza da una persona o come un'invasione indebita da un'altra.
La comunicazione verbale, abitualmente la più valorizzata, è più facile da controllare, anche se non è esente da malintesi, come si è visto parlando di filtrazione e di codificazione. Il linguaggio non verbale è meno facile da tenere sotto controllo. Se le parole raramente sfuggono alla vigilanza razionale, non è la stessa cosa per i gesti. Il corpo *parla* malgrado le intenzioni degli interlocutori.

Comunichi sempre
Il processo comunicativo, come te ne sarai accorto, è molto complesso per cui meriterebbe un approfondimento che però esula dal nostro scopo. Concludendo, mi limito a ricordarti che tutto il tuo comportamento ha valore di messaggio e quindi è comunicazione.
Ne deriva che quando ti trovi inserito in una situazione relazionale diventi portatore, con il tuo modo di essere e di fare, di messaggi e informazioni. In un'interazione, infatti, anche l'inattività e il silenzio hanno valore di messaggio e, come tale, influenzano il processo comunicativo.

LA COMUNICAZIONE TRA DIO E L'UOMO

Puoi comprendere maggiormente l'importanza di apprendere a comunicare correttamente quando rifletti che la comunicazione tra te e la persona incontrata riflette ciò che è avvenuto e continuamente avviene nel rapporto tra Dio e l'uomo. Infatti, come scrive Giovanni Paolo II, "la storia della salvezza racconta e documenta la *comunicazione di Dio con l'uomo,* comunicazione che utilizza tutte le forme e le modulazioni del comunicare. L'essere umano è stato creato a immagine e somiglianza di Dio, per accogliere la rivelazione divina e per intessere un dialogo d'amore con Lui. A causa del peccato, questa capacità di dialogo a livello sia personale che sociale si è alterata, e gli uomini hanno fatto e continuano a fare l'amara esperienza dell'incomprensione e della lontananza.
Dio però non li ha abbandonati e ha inviato loro il suo stesso Figlio (cfr Mc 12, 1-11).[2] In Gesù, la comunicazione tra Dio e l'uomo ha trovato la sua espressione piena. Infatti, come si legge nella *Lettera agli Ebrei,* dopo aver parlato anticamente solo a pochi uomini ed in altre occasioni tramite i suoi portavoce, i profeti, negli ultimi tempi Dio ci ha parlato direttamente tramite il Suo Unico Figlio: Gesù Cristo, il quale è nato come uomo ed è stato per breve tempo sulla terra, annunziando, con parole di grazia e dimostrazione di potenza, il messaggio della Buona Novella (Cfr. Eb 1,1-2).
Gesù "ci ha lasciato l'esempio di come comunicare con il Padre e con gli uomini, sia vivendo momenti di silenzio e di raccoglimento, sia predicando in ogni luogo e con i vari linguaggi possibili. Egli spiega le Scritture, si esprime in parabole, dialoga nell'intimità delle case, parla nelle piazze, lungo le strade, sulle sponde del lago, sulle sommità dei monti. L'incontro personale con Lui non lascia indifferenti, anzi stimola ad imitarlo".[3]
Come ogni realtà umana, anche la comunicazione è stata sanata e rinnovata grazie alla redenzione, compiuta una volta per sempre ma chiamata ad attuarsi nell'esperienza di ogni persona.
Non pensi che lo sforzo intrapreso per accrescere la tua competenza comunicativa possa essere una risposta positiva all'azione redentrice del Signore?

1. Cfr. Mauri *A., Tinti C., Formare alla comunicazione,* Erickson, Trento, 2002.
2. *Il Divino Sviluppo,* Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II, n. 4.
3. *Ib.*, n. 5.

NEL MONDO SOGGETTIVO DELLA PERSONA

La comprensione empatica

Angelo Brusco

Qualcuno ha trasformato la domanda di Pilato "Quid est veritas?" "Che cos'è la verità?" *nell'anagramma* "Est vir qui adest" "E' l'uomo che sta davanti a te". *Essere pienamente coscienti di questa verità, individualizzata nell'amore e nella compassione, è la sostanza dell'empatia*.
N. Autton

L'accoglienza ben praticata, e in particolare l'ascolto, può essere considerata come la porta che rende possibile l'accesso al mondo soggettivo della persona incontrata, rendendo possibile la messa in atto di quell'atteggiamento che va sotto il nome di empatia.

LA COMPRENSIONE EMPATICA

Per comprendere il significato di questo termine puoi partire da un'espressione del linguaggio popolare. Non ti è mai capitato di ascoltare qualcuno esclamare: "prova a metterti nei miei panni?" C'è un proverbio turco che dice: "quando sali sul carro del tuo compagno cantagli la sua romanza (non la tua!)".
Riassumendo le varie *definizioni che* ne sono state date, possiamo allora definire l'empatia come la capacità di sentire e comprendere ciò che l'interlocutore sta vivendo e di comunicargli tale comprensione. Perché questo avvenga tu devi, per cosi dire, ritrovarti nel vissuto della persona incontrata, cogliere e sentire "il mondo più intimo dei suoi valori personali", i suoi sentimenti (confusione, tristezza , rabbia...), le cause che li hanno procurati e il significato che hanno per lui, senza però identificarsi a lui. [1]
La soglia che separa l'ascolto attivo dall'empatia è molto sottile, per cui chi ascolta attivamente scivola impercettibilmente nell'atteggiamento empatico.

SIGNIFICATO TEOLOGICO DELL'EMPATIA

Prima di continuare ti invito ad una pausa di riflessione teologica sull'empatia. Le tue letture forse ti hanno portato a credere che a parlare di questo atteggiamento siano solo gli psicologi. Se è vero che la trattazione dell'empatia si trova soprattutto nei libri di psicologia, ciò non deve farti dimenticare che essa è stata fatta oggetto di riflessione anche dal punto di vista teologico.
Un autore americano,[2] ad esempio, afferma che la comprensione empatica trova il suo fondamento nell'atteggiamento di Dio, archetipo della relazione interpersonale. Infatti, io posso sentirmi libero di coinvolgermi nel mondo soggettivo di un altro solo se il mio atteggiamento è inserito in un processo più vasto di comprensione che mi permette di rendermi cosciente della mia e altrui comprensione. E' nell'evento Cristo che si è manifestata l'empatia presente in ogni forma di relazione di aiuto.[3]
Tu e lo psicologo siete chiamate ad appropriarvi dell'atteggiamento empatico. Tuttavia mentre lo psicologo lo fa perché è convinto che l'empatia è necessaria al processo terapeutico, tu sei
motivato dal fatto che in essa si rispecchia la relazione di Dio nei confronti dell'uomo. [4]
Si tratta di un'osservazione illuminante che trova il suo fondamento nell'immagine di un Dio compassionevole la cui espressione culminante è l'incarnazione e redenzione del Cristo. Per conoscere l'uomo Dio si fa lui stesso uomo. S. Paolo descrive meravigliosamente questo processo nella lettera ai Filippesi: "Pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce" (Fil 2,6-11).
Come afferma Nouwen, "Dio non è venuto tra noi per dirci: io sono forte e voi siete deboli. Voglio curarvi, guarirvi e prendere su di me i vostri problemi. Non è qui la novità. La novità è che egli non è venuto per toglierci le nostre pene, ma per condividerle, per entrare in esse e divenire pienamente parte di esse. Ecco la buona novella: Dio è venuto a condividere la nostra condizione umana, risentirla in se stesso, soffrirla, e morirne" [5].

Questa partecipazione profonda di Dio al destino umano è carica di una forte intensità emotiva. Nel vangelo, il verbo greco *"splartechnizomai"* è utilizzato dodici volte per indicare l'attitudine di Cristo. Il significato è il seguente: "risentire qualche cosa nelle proprie viscere". Nei suoi contatti con le persone che soffrono e si trovano nel bisogno, Gesù reagisce emotivamente: risente vivamente la loro sofferenza fino ad esserne scosso in tutta la persona e piangerne, come gli è capitato davanti alla vedova di Naim e alla tomba di Lazzaro. L'emozione di Gesù, che si esprime in simpatia e compassione possiede un valore terapeutico.
Dalle osservazioni che precedono non si può forse ricavare che tutte le espressioni di amore empatico diventano una *dossologia,* una lode a colui che si è fatto conoscere, condividendo la nostra condizione e salvandoci attraverso la sua trascendente accettazione?
Oden conclude la sua riflessione su questo argomento con parole che offro alla tua meditazione. Egli afferma che se ogni pratica terapeutica, basata sull'empatia e sull'accettazione incondizionata, costituisce un'implicita manifestazione dell'atteggiamento amorevole di Dio verso l'uomo, tale manifestazione si esplicita e diventa consapevole nel consigliere pastorale[6].

RISCHI E OPPORTUNITÀ

Coltivare l'atteggiamento empatico e mantenerlo esige impegno e pratica disciplinata. Ecco alcune indicazioni che possono esserti di aiuto:

* Per poter entrare nel mondo dell'interlocutore e cogliere ciò che egli vive occorre che tu acquisisca dimestichezza con la tua dimensione emotiva, prendendo coscienza degli stati d'animo che ti abitano (sentimenti ed emozioni), dando loro un nome, accettandoli, integrandoli e esprimendoli in maniera appropriata. Come potresti essere sensibile ai sentimenti della persona incontrata se rimani impermeabile ai tuoi? Non dimenticare che più riuscirai a dare un nome ai vari sentimenti espressi da chi incontri più dimostrerai di comprenderlo, aiutandolo a entrare in contatto con il proprio vissuto.

* Quando ascolti il tuo interlocutore impegnati a *metterti dal suo punto di vista,* cioè a vedere, sentire le cose come le vive e le sente lui. Nei casi in cui egli ti manifesta le sue reazioni nei confronti di una determinata situazione (malattia, operazione...) è facile che ti senta portato a rispondere partendo dai tuoi schemi di riferimento. Si tratta di una tendenza abbastanza naturale, ma che ti impedisce di entrare in sintonia con il vissuto della persona incontrata. E' quindi necessario che tu "ponga tra parentesi", anche se solo temporaneamente, le tue opinioni, credenze, gusti... Per raggiungere tale obiettivo sono necessari disciplina, rispetto della diversità, duttilità.
Il metterti dal punto di vista di chi incontri non significa accettazione acritica della sua posizione. La comprensione di ciò che egli vive non esclude la possibilità di negoziare e di discutere questa esperienza per approdare ad una visione comune, che appartenga allo stesso tempo a te e all'interlocutore.

Se un ammalato ti dice: "Domani devo essere operato di appendicite. Ho una paura tremenda ...Preghi per me...", la tua risposta non sarebbe empatica se si esprimesse in questi termini: "L'appendicite è un'operazione da nulla, non è il caso di aver paura...". Più appropriato si mostrerebbe il tuo intervento se rispondessi: "Il fatto di subire l'operazione la turba profondamente...". Una volta comunicata la comprensione di ciò che il malato sta vivendo, potrai contribuire a calmarne l'ansia, aiutandolo a cambiare il suo modo di situarsi nei confronti di quell'intervento chirurgico.

* Poni attenzione al rischio - piuttosto frequente - di *far tuoi i sentimenti* dell'interlocutore. Incorrendovi, ti identificheresti emotivamente con la persona incontrata. Da una parte ciò t'impedirebbe di comprendere oggettivamente la sua situazione e di aiutarla a uscirne fuori, dall'altra ti esporrebbe al rischio di un coinvolgimento eccessivo nella situazione. Pur partecipando sinceramente e profondamente agli stati d'animo di chi incontri *come se* fossero tuoi, devi essere consapevole che non ti appartengono.

Ecco l'esempio di un operatore pastorale (laico) che fa propri i sentimenti di una signora:
(*A = operatore pastorale; a= signora*)
Al: Signora, mi sembra aver l'aria preoccupata, *o* mi sbaglio?
al: Preoccupata? Sono piena di risentimento e di rabbia…

A2: Qualcosa è capitato che...
a2: Ho appena incontrato il mio parroco. Non si riesce a parlare con quell'uomo. Non ti ascolta. Ha sempre ragione lui.
A3: Non riesce a comunicare con il suo parroco e questo la frustra e rende aggressiva…
a3: E come! Pensi che mi ha insultato, dandomi della bambina
A4: *(con voce un po' alterata)* A volte questi preti si credono superiori a tutti e giungono anche ad essere arroganti...
a4: Arroganti, ecco la parola giusta, arroganti.
A5: Anch'io, purtroppo, avrei parecchie da contarne a questo riguardo...

Pur avendo iniziato con un giusto atteggiamento empatico (A3), l'operatore pastorale tende in seguito ad assumere i sentimenti della signora, rischiando così di essere inefficace nella sua relazione di aiuto.

* Considera, infine, che l'essere empatico ti rende *vulnerabile*, cioè suscettibile di essere ferito da quanto ti è comunicato dalla persona incontrata. Se non accetti questo rischio è facile che cada nell'indifferenza, ricorrendo, spesso senza accorgertene, a meccanismi di difesa volti ad impedire l'incontro emotivo con l'altro: la fretta, la fuga, il ricorso ai luoghi comuni, il rifugio nei rituali...
La vulnerabilità, *cioè* la suscettibilità ad essere feriti fa sì che l'empatia sia una comprensione profonda e soggettiva *del e con* l'interlocutore e non scada in una mera conoscenza obiettiva ("comprendo qual *è il* tuo problema").
Se *è* importante mantenere il cuore e lo spirito *aperti* per accogliere il vissuto della persona incontrata altrettanto lo *è il* saper misurare la propria capacità di coinvolgimento nella vicenda in cui è coinvolta. Si tratta di saper misurare le proprie energie per evitare situazioni di stress o di burnout, fenomeno cui abbiamo già fatto cenno in un capitolo precedente.

COMUNICARE LA COMPRENSIONE

Come è stato enunciato sopra, l'empatia consta di due momenti: la comprensione del vissuto della persona incontrata e la comunicazione di tale comprensione. In altre parole, non è sufficiente che tu comprenda il tuo interlocutore, ma occorre anche che gli faccia sapere che l'hai compreso.
Ciò può essere fatto non verbalmente o verbalmente. Utilizzando gesti significativi (stretta di mano, sguardo, silenzio carico di messaggi...) puoi far sapere a chi incontri che quanto ti ha trasmesso ti ha raggiunto.
La tecnica attraverso cui comunicare *verbalmente* l'empatia è la *riformulazione.* Nei manuali di relazione di aiuto viene presentata in modo assai elaborato. Qui mi limito ad indicarti che essa consiste nel mettere l'interlocutore come di fronte ad uno specchio, guardando il quale egli può riconoscere non solo ciò che ha detto ma anche i sentimenti che hanno accompagnato la sua comunicazione.
La riformulazione non è una semplice ripetizione delle cose che la persona incontrata ha detto, per cui, nel restituirgli quanto hai compreso, è bene che usi tue parole, formulandole nel modo più chiaro possibile.

Esempi
Ecco alcuni esempi di riformulazione abbastanza accurata. Nei dialoghi riportati nei capitoli precedenti ne puoi individuare altri:

*Un operatore pastorale incontra un giovane che nel mezzo della conversazione gli dice: "*Mi sembra che la vita non abbia nessun senso: perché allora, giorno dopo giorno, continuare a vivere?"* La risposta che il giovane riceve è la seguente: *"Il fatto di non trovare alcun senso nella tua vita, ti porta a chiederti se valga la pena vivere, e questo ti rattrista, nevvero?"*

*Una malata dice al cappellano: "Ho *l'impressione che la mia vita non abbia più senso. Piangerei sempre... Tutto m'innervosisce... ".* Ecco la risposta: *"Lei si chiede cosa le stia succedendo; si sente confusa, disorientata, e questo la fa star male".*

*Una signora in visita al marito malato così si confida all'operatore pastorale: "Mio *marito ha sempre lavorato. Ora il dottore dice che ha il cancro. Ha solo 60 anni ... I figli lo sanno ma non vogliono che glielo dica per salvargli il morale. Io non so cosa fare".* La risposta dell'operatore: *"Quello che lei dice ha il sapore di un'ingiustizia alla quale non era preparata. La sento combattuta tra il suo parere e quello dei suoi figli... e così non sa cosa fare ".*

*A un signore che gli confida: *"Quando prego, Dio mi sembra così lontano. Eppure sono stato un buon cristiano. Mi domando: ho fatto qualcosa di male? Sono forse egoista? il* parroco risponde: *"La fa soffrire il fatto di non riuscire più a sentire Dio vicino quando prega, e si chiede perché ".*

SOLO RISPOSTE EMPATICHE?

A questo punto, quasi sicuramente spunta in te un interrogativo: "Devo rispondere solo e sempre empaticamente? Non c'è il rischio di girare intorno allo stesso punto?" E gli altri tipi di risposte che vengono utilizzati continuamente nella vita quotidiana sono tutti da buttare?

La tua reazione è ben comprensibile se si considera che la risposta empatica è poco praticata nella vita quotidiana. L'educazione che hai ricevuto probabilmente non ha dato molta importanza a questa modalità d'interazione. Come tu affermi, altre sono le risposte privilegiate nella conversazione, non solo in quella comune. Vediamo le più frequenti, partendo da una comunicazione rivolta da un'ammalata all'operatore pastorale:

"Mi sento sola. Mi si dice di riposare. Nessuno mi guarda. Quindici mesi che sono qui. Mio marito è partito e mio figlio *non viene più ...sono degli ipocriti...mio figlio non viene a trovarmi".*

Risposta valutativa

"Non è piangendo sulla sua sorte che le cose si aggiustano, non le pare? "

La *risposta valutativa* consiste nell'esprimere un giudizio morale positivo o negativo sulla persona e/o su quanto ha affermato. Tale giudizio è basato sulle proprie norme e scala di valori. Chi risponde in questa maniera ignora il vissuto dell'interlocutore e tende ad indicargli ciò che dovrebbe o non dovrebbe fare.

Risposta interpretativa

E' evidente che quindici mesi d'ospedale l'hanno separata dalle persone care. Purtroppo capita spesso alla gente nelle sue condizioni.

La risposta interpretativa tende a dare una spiegazione che aiuti l'interlocutore a comprendere ciò che gli accade, partendo dal proprio punto di vista, senza ascoltare i sentimenti presenti nella comunicazione dell'interlocutore.

Risposta di supporto o consolatoria

Suvvia, signora, non bisogna lasciarsi andare così. C'è ancora della gente che le vuol bene, ne sono sicuro.

La risposta di supporto vuole offrire un incoraggiamento, una consolazione al fine di rassicurare l'interlocutore e di abbassare il suo livello d'ansia. Il limite di quest'intervento è la sua superficialità, perché induce a sorvolare ciò che occupa la mente e il cuore della persona.

Risposta investigativa

E' già da diverso tempo che lei è in ospedale. Vuole parlarne un po' di più?

La risposta investigativa tende a raccogliere ulteriori informazioni per poter considerare la situazione da altri punti di vista. Nell'utilizzazione di questa risposta c'è il rischio di adottare l'atteggiamento del detective, trascurando i sentimenti dell'interlocutore, controllando il ritmo della conversazione e mettendo spesso l'interlocutore sulla difensiva.

Risposta di soluzione immediata

Lei dovrebbe stare di più insieme agli altri ammalati. Perché non fare visita alle altre donne di tanto in tanto?

La risposta di soluzione immediata denuncia la fretta e, più profondamente, indica la tendenza a voler risolvere i problemi degli altri, senza lasciare ad essi la responsabilità di trovare la soluzione più idonea.
E' facile abbondare nell'uso di questa risposta perché molti, quando chiedono aiuto si attendono un consiglio, una ricetta. E da parte di chi aiuta può essere molto più sbrigativo accogliere tale richiesta. Diverse ricerche hanno dimostrato che 1'80% dei consigli non vengono seguiti!

La risposta empatica
Soffre tanto perché si sente lasciata sola ...soprattutto da quelli cui vuole più bene.
La risposta empatica si differenzia da quelle appena enunciate perché è centrata sul *tu* dell'interlocutore, sul vissuto manifestato esplicitamente o implicitamente e perché non è direttiva.

ALCUNE ANNOTAZIONI

Dopo questa schematica presentazione di un ventaglio di risposte, è più facile rispondere alle tue domande con alcune puntuali annotazioni:

- La risposta empatica non *l'unica risposta.* Tuttavia essa dovrebbe costituire la base da cui partono altri tipi di risposte.

- Molto spesso la risposta empatica facilita la continuazione del discorso da parte dell'interlocutore.

- Se dopo avere risposto empaticamente, appare necessario utilizzare altro tipo di risposta, è importante non cadere negli inconvenienti messi in luce nella descrizione delle risposte elencate sopra:

* l'uso delle *domande è* opportuno e a volte necessario, ma a certe condizioni.
* Alla gente che chiede un *consiglio e una soluzione, è* importante far comprendere che tocca a loro prendere la responsabilità delle proprie decisioni. L'accompagnatore può aiutare a raggiungere tale obiettivo.
* A volte, anche *l'interpretazione* può essere usata per essere certi d'aver compreso bene.
* La risposta *valutativa* ha una sua validità quando, esente da moralismo o giudizio, aiuta l'interlocutore a identificare valori, discernere tra ciò che *è* buono e ciò che è male.
* In certe situazioni, *l'incoraggiamento* può aiutare nella misura in cui non scade a *commiserazione* e non *è* usato per liberarsi facilmente dalla situazione di disagio. E' provato che una buona risposta empatica reca molto più sollievo di un incoraggiamento superficiale.

- Ci sono situazioni in cui non *è* realistico usare la risposta empatica: casi di emergenza, contatto con certe categorie di malati.

EFFETTI DELL'EMPATIA

Praticata accuratamente, la comprensione empatica ha delle ricadute positive sul malato e sui suoi famigliari, contribuendo a rendere efficace l'accompagnamento. Infatti, rispondendo empaticamente:

- offri all'interlocutore la possibilità di valutare se hai compreso correttamente il suo messaggio, dandogli la possibilità di correggerti.
- L'aiuti a esplorare il problema che gli crea disagio, a entrare in contatto con il proprio modo interiore e a comprendere il significato delle esperienze che sta vivendo: obiettivi della prima fase dell'accompagnamento.

Se, ad esempio, rifletti un sentimento di rabbia, colto nel linguaggio verbale o non verbale della persona che si rivolge a te, dicendo: *"Mi sembra di sentire della rabbia nel modo in cui mi hai comunicato quella notizia", è* possibile che egli possa entrare più facilmente in contatto con questo suo stato d'animo.

- Mostrandoti sensibile ai suoi sentimenti, gli veicoli rispetto e accettazione.
- Crei le condizioni per un approfondimento della relazione.
- Rendi più credibile il messaggio su Dio che ascolta e comprende.

NOTE

1. Cfr. Rogers C., La *terapia centrata sul cliente*, Martinelli, Firenze, 1970, pp. 92-93.
2. Oden T. et AI., *After therapy what?*, Charles C. Thomas, Springfield,111, 1974, pp. 45-46.
3 "Nel dialogo pastorale le prospettive e i metodi di Rogers costituiscono solo condizioni necessarie ma non sufficienti in quanto scopo ultimo del dialogo spirituale è quello di arrivare al confronto esistenziale con la Parola di Dio" (Salonia *G., Kairòs..., p. 77).*
4. Cfr. Szentmàrtoni *M., Camminare insieme. Psicologia pastorale,* San Paolo, Cinisello Balsamo, 2001, p. 36.
5. Nouwen *H., Reflexion sur la compassion,* in "ACCS, 4(1980), p.6.
6. Oden Th., *After therapy… p. 46.*
7. Cfr. Moja E. A., Vegni E., *La visita medica centrata sul paziente,* Cortina, Milano, 2000, p. 113.

NUOVA EDIZIONE DEL CODICE DI DIRITTO CANONICO

Edizioni Dehoniane

CITTA' DEL VATICANO, venerdì, 13 gennaio 2012 (ZENIT.org) - Verrà presentato il prossimo martedì 17 gennaio, alle 17.00, presso l'Aula Paolo VI della Pontificia Università Lateranense la nuova edizione del *Codice di Diritto Canonico*.
Edito dalle Edizioni Dehoniane Bologna, il volume presenta l'aggiornato commento giuridico-pastorale di monsignor Luigi Chiappetta ed è curato da Francesco Catozzella, Arianna Catta, Claudia Izzi e Luigi Sabbarese.
Dopo i saluti del Rettore Magnifico della Pontificia Università Lateranense, il vescovo Enrico Dal Covolo e di padre Pier Luigi Cabri, Direttore Editoriale delle EDB, presenteranno l'opera il Presidente emerito della Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede, il cardinale Velasio de Paolis e Luigi Sabbarese, uno dei curatori e professore ordinario della Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università Urbaniana. Modererà l'incontro Manuel Jesus Arroba Conde, Preside del Pontificio Istituto Utriusque Iuris. «L'elemento di novità dell'opera rispetto alle edizioni precedenti – spiega Arroba Conde – è un importante lavoro di integrazione e di interpretazione di leggi universali, particolari e pattizie successivamente promulgate, che avevano reso non più aggiornato il commento originale dell'autore». In merito all'imminente pubblicazione, monsignor Dal Covolo ha affermato che nella Chiesa "non c'è spazio per mentalità e procedure relativistiche, con la conseguenza inevitabile di una visione distorta del diritto e di un'interpretazione meramente soggettiva delle norme canoniche".
A questo proposito il *Commento* di monsignor Chiappetta "richiama la nostra attenzione alla robusta connotazione antropologica del Diritto canonico, che è diritto dell'uomo e per l'uomo", aggiunge il presule.
Secondo monsignor Dal Covolo "non c'è contrapposizione quanto piuttosto complementarità" tra l'aspetto giuridico e quello pastorale della Chiesa, pertanto sarebbe "gravemente riduttivo" identificare la Chiesa con la sola attività giudiziaria. Questa complementarità si riscontra in modo assai evidente nei confronti del matrimonio, pur investendo veri ambiti della vita ecclesiale.
L'opera di monsignor Chiappetta, secondo il rettore della PUL, ha il pregio di apportare un "aggiornamento" e "uno stimolo nell'approfondimento costante della vita e missione della Chiesa". All'aggiornamento si aggiunge "un'opera di revisione formale e sostanziale".
Dal Covolo rileva infine un terzo elemento indicato con la nozione di "progresso": un contributo che riduce "le distanze tra la persona e il diritto, sino a permeare efficacemente l'intera esistenza dei fedeli".

PARENTI DEFUNTI DEI CONFRATELLI

TERESA CAGLIONI — sorella di p. Aurelio Caglioni
STELLA — mamma di p. Trifone Labellarte

Solidarietà. L'appello del missionario, da oltre 40 anni in Congo

L'ospedale vuoto di padre Silvano cerca benefattori

Il Giornale di Vicenza, giovedì 12 gennaio 2012

L'obiettivo è di rendere operativo il nosocomio con sala chirurgica, reparto maternità, i laboratori e 35 posti letto per i casi più gravi.

Ci ha messo cuore e anima per costruirlo, ora però si affida alla grande generosità della sua Schio per poterlo rendere operativo. A padre Silvano Ruaro, nativo di Monte Magrè, ma in missione in Africa dal 1970, ci sono voluti sette anni di sacrifici e un duro lavoro per mettere in piedi l'ospedale "Mama wa Yesuz" a Mambasa, villaggio del Nord Est del Congo in cui abitano 60 mila persone.
"Purtroppo qui lo Stato non assicura il diritto alla sanità ed il malato è spesso visto come una fonte di guadagno – racconta il missionario – Abbiamo quindi voluto rispondere ai bisogni di questa gente e costruire un ospedale in cui vengano rispettati i valori cristiani. Tutto è stato possibile grazie alla generosità di molti benefattori italiani e professionisti scledensi, ora però sono necessarie altre donazioni per poterlo allestire con le dovute attrezzature mediche".
L'obiettivo primario del padre è infatti rendere operativa la struttura almeno con un reparto di maternità, una sala parto, una sala chirurgica, un laboratorio di analisi e 35 posti letto per i casi più gravi. Padre Silvano in questi ultimi anni ha lavorato intensamente per portare a termine questa impresa che la dice lunga sulla sua vocazione ad aiutare il prossimo. A Mambasa ci vive dal 1989: in un primo momento ha investito nella formazione per cercare di dare un futuro ai giovani, aprendo diverse scuole, dalle elementari, alle medie, alle superiori. Sotto la sua guida e a quella di un altro scledense, padre Dino Ruaro, parroco della missione Mambasa Nduye, il villaggio si è trasformato lentamente in una piccola oasi di pace e tranquillità che fra pochi mesi potrà perfino contare su un ospedale.
"Sono tornato in Italia per informarmi sui costi per un kit di attrezzatura medicale di base e la cifra minima di investimento si aggira sui 55 mila euro. Il personale medico non ci manca, fortunatamente: ho già la parola di una suora medico – conclude il religioso – di due ragazzi del posto che io stesso ho fatto studiare e che potranno finalmente esercitare e di tanti medici italiani che verranno a Mambasa per dei periodi, ma prima dobbiamo trovare i fondi per l'attrezzatura".

Due vite incrociatesi a Mambasa

Entrambi sono nati a Monte Magrè e hanno seguito lo stesso percorso formativo entrando a far parte della congregazione dei sacerdoti Dehoniani del Sacro Cuore di Gesù, ma non sono parenti fra di loro. Negli ultimi quattro anni le vite di padre Silvano Ruaro e padre Dino Ruaro si sono incrociate a migliaia di chilometri di distanza dalla loro città natale, proprio nel villaggio di Mambasa in Congo. Padre Silvano, classe 1938, ha lasciato Schio nel 1970 e ha iniziato la sua missione in Africa: nei primi sei anni ha lavorato per la realizzazione di una scuola tecnica professionale per la comunità pigmea della zona di Nduye; poi è diventato amministratore della diocesi e superiore provinciale in Congo, sbarcando poi nel territorio di Mambasa dove ha dato un forte impulso all'istruzione e ha fondato l'ospedale "Mamawa Yesuz" per il quale ora sta cercando fondi per dotarlo dell'attrezzatura medica.

Anna Lirusso

MESSAGGIO DI P. RINO VENTURIN

23 gennaio 2012

Pace e Bene!
Qui in Vietnam oggi, 23 gennaio, stiamo celebrando il Nuovo Anno Lunare cinese. *"Chúc mừng năm mới"* "Buon Anno Nuovo"!!!
Saigon è semivuota. A milioni hanno viaggiato al paese d'origine della loro famiglia (non necessariamente il posto dove sono nati) per celebrare insieme la festività. Sai bene che Saigon nella seconda metà del secolo scorso si è gonfiata con milioni di migranti scappati dal Nord Vietnam comunista al Sud Vietnam democratico, quando il paese era diviso in due, prima e durante la stupida e tragica guerra americana. Tornare al paese d'origine della famiglia per rendere culto agli antenati e ritrovare le radici familiari è un dovere sacrosanto di ogni vietnamita!
Anche tutti i miei confratelli, naturalmente, sono rientrati in famiglia a celebrare con i loro cari. Non è pura vacanza, ha più il sapore di un pellegrinaggio familiare. Hanno un sacco di rituali suggestivi (un po' anche magici o scaramantici: tutto fa brodo!), le pagode sono invase pacificamente da adoratori e oranti. Anche le chiese cattoliche lo sono! Tutto gira intorno agli "antenati". Moltissimi di questi riti sono passati dritti dritti alla chiesa cattolica, naturalmente reinterpretati alla luce della fede nella risurrezione. In alcuni casi non si può negare il pericolo di un certo sincretismo religioso, ma a me sembra che si tratti soprattutto di una riuscitissima "inculturazione" del messaggio di fede cristiana nelle tradizioni culturali locali. Con tutti questi inchini, offerte, bastoncini d'incenso, decorazioni, draghi, pasti rituali, ecc. i cattolici si sentono pienamente vietnamiti e pienamente cristiani. Molto valido!
Beh, non dico di più perché non sono un esperto in materia e non voglio dire fesserie! Ma guardo, ascolto, rispetto e cerco di capire... anche se mi sento un po' spaesato! Non ho proprio mai pensato di farmi una chirurgia estetica per avere gli occhi a mandorla! Ahahaha.
Volevo cogliere l'occasione per ringraziare te e gli amici della provincia che hanno voluto rispondere al S.O.S. a favore di Cagayan de Oro. Ci sono stato l'altra settimana per partecipare all'assemblea del distretto Filippine (dal 14 marzo già sarà regione). Mi ha preso il "magone" al vedere tanta rovina e rassegnazione. La vita va avanti, naturalmente. Ma la cicatrice (o ferita aperta?) non sparirà mai. Il futuro dovrà fare necessariamente i conti con questa sberla spaventosa! Ti lascio. Vado a pranzo. Oggi, a me e a P. Halim, i due stranieri, gli unici rimasti in comunità - il pranzo è offerto dalla famiglia dei padroni di casa: naturalmente un pranzo "rituale"! Spero di sopravvivere. Ciao. Saluti ai fratelli!

P. Rino Venturin SCJ

NATALE DOVUNQUE

Eccomi a Babonde, il viaggio lungo ed un po' teso a causa dei disordini post elettorali soprattutto nella capitale Kinshasa dove era necessario passare. I carri armati schierati qua e là lungo le strade e nei punti sensibili della città. Il vincitore Kabila, con notevoli brogli all'attivo ed il secondo in classifica Tchisekedi che già prima del voto si era auto-proclamato presidente ed ha continuato a farlo dopo, accendendo il fuoco di una rivolta per fortuna appena abbozzata. Al "giuramento" del presidente Kabila un solo capo di stato era presente alla cerimonia, segno evidente dell'isolamento del paese e della poca credibilità di cui gode. In ogni caso i voli aerei non sono stati perturbati e due giorni prima di Natale ero finalmente a casa. Allora Buon Natale a tutti, a partire dal caldo polveroso della stagione secca ma anche dalla tranquilla assenza di pubblicità invadenti ed ossessive e dalle obbligazioni dei regali a tutti i costi. Fare quello che gli altri si attendono da te? Fare quello che la tua coscienza ti ispira o reagire all'iniziativa che viene dall'Alto? Cosa resterà? Fare tesoro di quello che si celebra nella Festa, in un momento intenso di preghiera nella fede, senza che sia travolto dalle infinite preoccupazioni della quotidianità è una bella sfida a tutte le latitudini. Ebbene mettere l'infinito Amore nelle piccole faccende di ogni giorno – poiché anche le cose grandi alla fine diventano normalità - è esattamente il mistero che celebriamo nel Natale: Dio/altissimo fattosi piccolo/uomo. Bene: l'Amore in tutte le cose. Auguri di Buon Natale e Buon Anno.
(p. Renzo Busana)